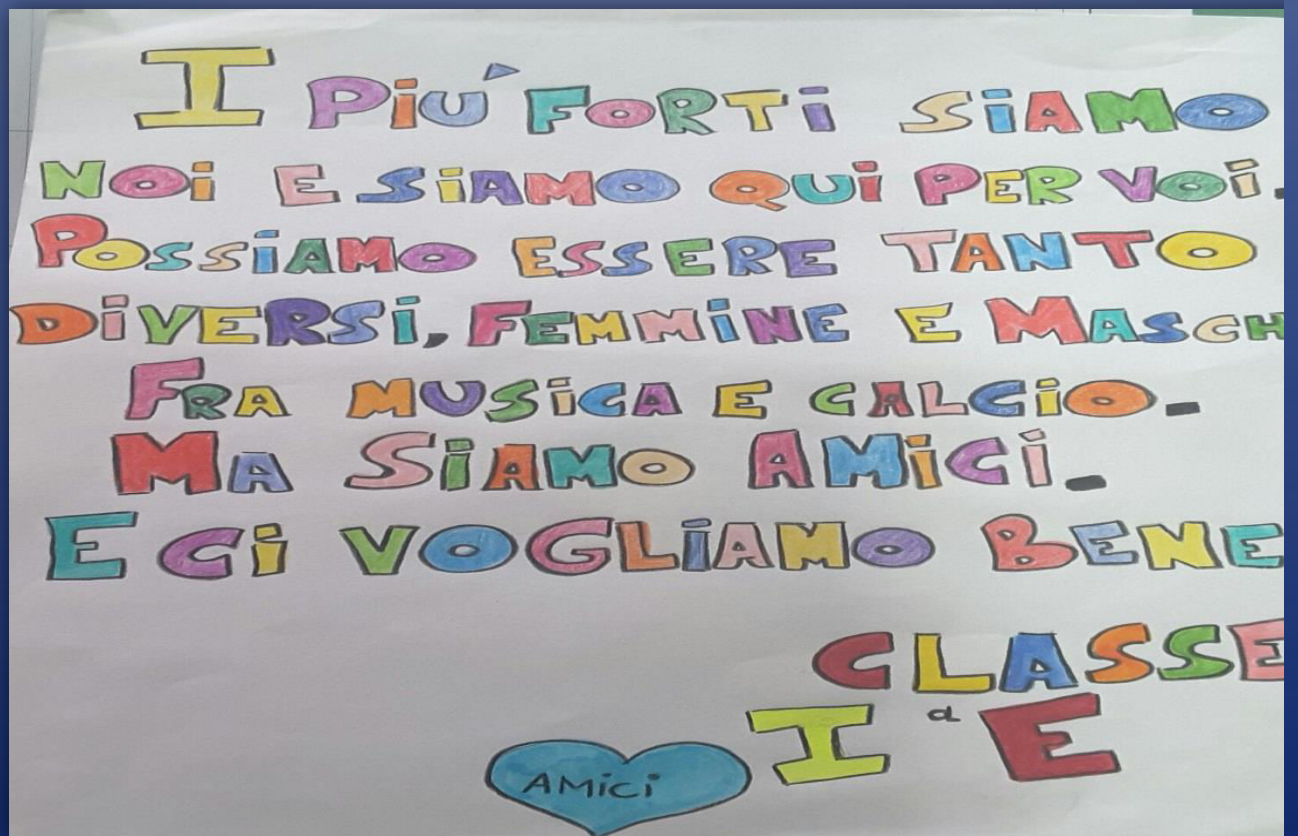




Lo Zibaldone

Raccolta di racconti, poesie , riflessioni

Classe I E a.s.2015/2016





Premessa

Durante l'anno scolastico i discenti della I E hanno scritto testi di tipo descrittivo e narrativo, testi poetici e soggettivi, riflessioni su problemi di attualità. Sin dall'inizio si sono mostrati entusiasti alle tematiche e alle tipologie testuali affrontate. Hanno sempre fatto a gara per poter leggere e condividere con i compagni i propri elaborati. Allora ho proposto ai discenti di raccogliere i loro scritti in una sorta di antologia in modo da poter avere , a fine anno, un libro digitale . Ognuno ha scelto i propri elaborati che poi sono stati sistemati in base alla tipologia testuale e alla tematica.

Il lavoro svolto ha contribuito a perseguire e migliorare varie abilità e competenze: sviluppo del pensiero creativo, condivisione delle proprie esperienze, utilizzazione di diverse tecniche di comunicazione, ampliamento della conoscenza e dell'utilizzo di strumenti multimediali, capacità di trasmettere nozioni acquisite.

Questa attività li ha affascinati molto ed ha fatto sì che ci fosse una maggiore complicità tra i discenti e tra docente e discenti, aumentando e rafforzando, soprattutto in questi ultimi la loro autostima.

prof.ssa Rosa Merola

INDICE

1 Io mi racconto.....tu mi conosci.....

2 Fantasilandia

3 Libriamoci : dalla lettura alla scrittura di una fiaba

4 I gradi temi per una nuova cittadinanza :

-  **La settimana dell'alimentazione**
-  **L'infanzia negata**
-  **Attentati del 13 novembre 2015 a Parigi**
-  **27 gennaio, giorno della memoria**
-  **21 marzo, Giornata della Memoria e dell'Impegno**
-  **Dal nucleo della società, la famiglia, alla cellula , base della vita**

5 Il sistema curtense

6 L'angolo della poesia

IO MI RACCONTO

TU MI CONOSCI



Il mio primo giorno di scuola

Il mio primo giorno di scuola è stato un susseguirsi di emozioni: l'agitazione e la paura di iniziare tutto daccapo , costruire nuovi legami e pensare di dare una brutta impressione , perché a volte non riesco ad esprimermi a causa di quella maledetta insicurezza e timidezza che non riesco a mandare via .

All'inizio ero un po' triste pensando agli ultimi cinque anni che sono stati sufficienti a strappare un pezzettino del mio cuore perché la scuola è stata la mia famiglia.

Invece questo giorno mi ha reso felice, perché mi è servito a guardare avanti e nello stesso momento a ritrovare i miei vecchi amici, a cancellare le paure e risvegliare la voglia di ricominciare. Penso che quest'anno sarà costruttivo sia dal punto di vista sociale che intellettuale, perché da subito i miei amici mi sono apparsi maturi e socievoli, le professoresse brave a relazionarsi. Per quanto mi riguarda cercherò di dare il meglio con la speranza di essere apprezzata.

Ines D'Ambrosio

IL MIO PRIMO GIORNO DI SCUOLA

Il tempo spensierato delle vacanze è passato ed è arrivato il fatidico giorno in cui ricomincia la scuola, ma quest'anno è diverso, devo iniziare una nuova avventura: la SCUOLA MEDIA. Non so bene cosa mi aspetterà , so, però, che tutto sarà diverso. Lasciare le maestre che per cinque anni mi sono state vicine è stato già molto doloroso, ma so che incontrerò persone nuove, "le professoresse e i professori", che sicuramente mi aiuteranno a superare il passaggio e capiranno le mie eventuali difficoltà . Ero emozionata e allo stesso tempo spaventata, ma comunque curiosa di conoscere questa nuova realtà. La sera prima ho avuto difficoltà ad addormentarmi, anche dopo le rassicurazioni della mia mamma e del mio papà. Al mattino mi sono svegliata presto, con la voglia di cominciare la giornata. La mamma mi ha accompagnata a scuola e lì ho incontrato tutti i miei amici delle elementari; eravamo tutti nell'atrio dell'istituto, insieme alle maestre e alle professoresse. Dopo averci salutato e fatto gli auguri per il nuovo anno scolastico è stato fatto l'appello, così ho saputo in quale sezione ero capitata, la I E . Quindi siamo andati in classe. Il cuore mi batteva forte, ma il primo ostacolo era superato, ora mi proponevo di saper controllare le mie emozioni. Tante idee mi affollavano la mente e tante sensazioni facevano vibrare il mio cuore, ma l'impatto era incoraggiante, il muro della paura era caduto! Ora bastava essere me stessa e farmi conoscere per quello che sono. Così ho fatto, e oggi, sono soddisfatta e contenta del rapporto che ho instaurato con i miei professori e amici e dei risultati ottenuti. Ripensando al primo giorno di scuola mi fa anche un po' sorridere tutta l'ansia e la paura che ho provato ,ma è giusto così, fa sempre paura ciò che non si conosce, anche se è solo un primo giorno di scuola

Francesca Tornincasa

I PRIMI GIORNI DI SCUOLA: EMOZIONI, PROPOSITI E ASPETTATIVE

È ormai iniziata la scuola. Dopo tre mesi di vacanza, ecco che si risente di nuovo la campanella suonare! Drinnn....! Drinnnn...! E si entra tutti in classe.

Mi presento. Sono Rosa e ho dieci anni.

Ho frequentato la scuola primaria a Succivo: cinque anni sono volati ed eccomi a solcare la soglia della scuola secondaria di primo grado. Naturalmente, in questi tre anni, impareremo nuove cose e approfondiremo sempre quelle già studiate.

Faremo nuove amicizie, conosceremo nuovi amici e professori e studieremo anche nuove materie.

In questi primi giorni di scuola ho provato diverse emozioni: felicità, serenità, allegria, tranquillità e soprattutto curiosità ma anche un po' di preoccupazione.

Con i nuovi compagni cercherò di avere un buon rapporto ed essere buona e gentile in modo da trascorrere serenamente i prossimi tre anni.

In questi primi giorni di accoglienza, abbiamo fatto delle attività in cui, descrivendoci, abbiamo potuto conoscerci meglio.

I miei propositi e aspettative per quest'anno sono studiare bene, capire le lezioni e alla fine dell'anno prendere dei bei voti ed essere soddisfatta del lavoro fatto!

Rosa Martorelli

Il mio primo giorno di scuola

Il mio primo giorno di scuola è stato emozionante perché ho conosciuto tanti nuovi compagni e tante professoresses. Ho iniziato un anno scolastico bellissimo. In classe abbiamo scritto su un foglietto il nostro nome e cognome e poi l'abbiamo colorato, ci siamo divertiti tanto. Ho fatto subito amicizia con Carmina.

Spero di trovarmi bene con i miei nuovi compagni.

Maria Pia De Cristoforo

Uno strano sogno

Una sera andai a dormire come tutte le sere ma quella notte feci uno strano sogno. Mi ritrovai in un posto che non so spiegare perché era buio, ma vedevo davanti un cane bruttissimo che mi voleva azzannare. Dallo spavento mi svegliai e ancora oggi quando penso al sogno mi vengono i brividi.

Martina Tagliabue



Mi presento

Mi chiamo Ines D'Ambrosio, ho undici anni ed abito ad Orta di Atella, un piccolo paese in provincia di Caserta, ma frequento la scuola secondaria di primo grado alla Istituto Comprensivo De Amicis , a Succivo.

Sono di statura e corporatura normale ho i capelli corti castani, occhi neri e grandi , ho una carnagione scura e per questo da piccola tutti pensavano che io fossi straniera .

Il mio colore preferito è il verde Tiffany, non sono vanitosa, ma amo vestire comoda. Sono amichevole e onesta, ma timida con le persone più grandi di me. Sono molto ambiziosa, mi piacerebbe fare il medico. Il mio più grande difetto è quello di affezionarmi molto facilmente alle persone e quando vengo delusa ne soffro tanto. È anche per questo che adoro i cani perché sono i migliori amici degli uomini e non deludono mai.

Ines D'Ambrosio

Mi presento

Mi chiamo Fabiana ,ho 11 anni e frequento il primo anno della scuola secondaria di primo grado .

Sono una ragazzina simpatica e sorridente. La mia passione più grande è la danza :infatti frequento una scuola di danza da quattro anni.

Ho una famiglia straordinaria : due genitori fantastici che non mi fanno mancare nulla e due fratelli gemelli di cui sono fiera.

Mio padre si chiama Alessandro ed ha 39 anni. Mia madre si chiama Rita ed ha 38 anni. Mio fratello si chiama Gianmarco ed ha 7 anni come mia sorella che si chiama Rebecca .

Mio padre è uno stilista e modellista, ma ama anche la chitarra e frequenta un corso . Non avrei potuto desiderare famiglia migliore ! Questa sono io : felice per ciò che possiedo ...

Fabiana Giordano

La danza, che passione!

Fin da piccola mi piaceva la danza e per due anni l'ho praticata con mio grande entusiasmo. Poi, all'età di otto anni ho smesso per dedicarmi di più allo studio. Inizialmente era un gioco, un passatempo, un modo per stare insieme ad altre mie amiche. Con il trascorrere degli anni intuivo che la mia passione cresceva, che non era più un gioco, la musica mi faceva sognare, liberare da ogni pensiero e ballare, ballare soltanto...

In ogni saggio, in ogni spettacolo è come se si ripettesse la magia del mio primo balletto: ritornare a sei anni, con quei vestiti che mi facevano sentire una principessa. I preparativi, l'attesa dietro le quinte, i minuti che procedono l'entrata in scena, sono tesissimi. In quei pochi istanti la mente è in tilt, i mesi di lavoro, le ultime prove sembravano essere inutili, il cuore batte forte, le gambe tremano, la paura aumenta, penso che non devo deludere chi mi sta guardando, la mia insegnante, ME STESSA. Ecco, le luci si spengono, ultimo respiro profondo, si entra!!! Ed ora tutto è passato, il mio corpo è trasportato dalle note della melodia, penso ai passi successivi e a trasmettere quella che è la mia passione, sempre con un sorriso ed un portamento impeccabile. Le



ultime note...silenzio...aumentano gli applausi. Si sorride ancora, forse il sorriso più vero, un sorriso di soddisfazione perchè ce l'ho fatta, un sorriso un po' amaro perchè tutto il lavoro è terminato in poche ore. Prove su prove, le ultime...dove i passi, quei maledetti passi vengono provati e riprovati fino allo sfinimento. In quei giorni il clima è teso, tutti noi protagonisti siamo elettrizzati, la mente non pensa, l'adrenalina è alle stelle, ognuno ha il suo modo per scaricare la tensione, chi si riscalda, chi non sta fermo un secondo, chi ripassa, chi batte i piedi, chi è impazzito! Ma, come tutte le cose belle, finiscono in fretta, e una volta terminato, occorrerà pazienza ad aspettare il successivo spettacolo.

Io adoro la danza, perchè attraverso il ballo e i passi posso esprimere ogni mio sentimento, ogni mia emozione, ogni mio stato d'animo che possiedo mentre ballo. Danzare significa liberare la mente e lasciarsi trasportare dalla musica per lasciare liberi i propri pensieri che si trasformeranno, poi, in una bellissima coreografia. La danza è proprio il modo migliore per potersi sfogare, se siamo arrabbiati, felici o tristi. Quando ballo mi sento libera, felice e lontana da ogni pericolo e preoccupazione. Mentre una persona sta ballando si allontana da quella che è la realtà per entrare in un mondo completamente diverso, un mondo fatto solo di felicità, gioia e musica. È difficile spiegare cosa sia la danza perchè quando si balla si prova una gioia talmente grande che niente al mondo può essere uguale...

LA DANZA E' COME UNA POESIA IN CUI OGNI PAROLA E' UN MOVIMENTO

Francesca Tornincasa

Sin da bambina amavo la danza. Ricordo che quando avevo 5 anni mi truccavo ed iniziavo a ballare davanti allo specchio. I miei parenti mi



dicono che ho la danza nel sangue ed anche per me è così. La danza ha qualcosa di speciale, ha un forte legame con me. Grazie ad essa riesco ad esprimere emozioni, la mia personalità, le mie capacità. È per me qualcosa di unico, ballo quando sono felice , ma anche quando sono triste: appena inizio a ballare la tristezza se ne va via e riappare il sorriso. Danzando mi sento libera, riesco ad estraniarmi dal mondo. Appena ho un po' di tempo libero inizio a muovere i passi , perché so che lei mi aiuta.

Ancora oggi mi piace danzare, frequento una scuola di ballo e ne sono fiera. Il ballo è il mio mondo, il mondo in cui esprimo la mia personalità. In poche parole tutto, tutto ciò che sono

Fabiana Giordano

Il mio sport preferito

Non pratico sport, ma in quarta elementare andando in piscina mi sono appassionata al nuoto. Fin dal primo giorno fui messa nella vasca dei professionisti, anche se non sapevo nuotare. Fui così si fiera che da quel giorno ad ogni lezione ci mettevo tutta me stessa. In poco tempo organizzarono una gara di nuoto, non volevo partecipare ma poi mi dissi che se ce la mettevo tutta, potevo riuscirci. Ad ogni lezione sentivo l' acqua parte di me, mi sentivo rilassata e dimenticavo tutto e tutti.

Il giorno della gara si presentarono anche i miei zii, ricordo mia madre che si chiedeva come mai non uscissi, perché ero tra i partecipanti. Fui chiamata per ultima insieme a due ragazzi che facevano nuoto da molto tempo. Ricordo ancora gli occhi stupiti di mia mamma, quando mi buttai in acqua tutti iniziarono ad applaudire, perché il mio tuffo full fu pulito. Vinsi la gara e tutti iniziarono a gridare. L'istruttore mi fece i complimenti davanti a tutti, consigliandomi di continuare in una piscina più grande. Per premio mi consegnò tutti i brevetti. Ero felice, soddisfatta per aver stupito i miei familiari. Delle persone incredule domandavano da quanto tempo praticassi piscina. Mamma e papà furono prese da un susseguirsi di emozioni, stupore e tanta gioia. Per la prima volta avevo visto sparire i miei timori e le mie ansie, dando tanta soddisfazione a me e miei genitori.

Ines D'Ambrosio

Il mio dolce preferito

Il mio dolce preferito è il cupcake. Letteralmente, in lingua inglese, significa "torta in tazza", è chiamato anche fairy cake in Inghilterra e patty cake in Australia, è una mini-torta cotta in un pirottino di ceramica, imburrito e infarinato oppure in uno stampo di carta da forno come quello utilizzato per la preparazione dei muffin.

La ricetta originale, old-fashioned cupcake, prevede una glassatura, detta "frosting", (glassa reale, naspro, ghiaccia, pasta di zucchero o crema al burro), una farcitura (crema) e una decorazione. Si può variare dalle più moderne guarnizioni in zucchero colorato o cioccolato plastico alla più classica ciliegia. In questa forma originale corrisponde al tradizionale pasticcino italiano, il "sospiro", di origine meridionale o siciliana

L'origine di questo dolce risale al secolo XIX. Prima dell' invenzione degli appositi stampi queste tortine venivano cotte in casseruole, tazze, scodelle; da ciò deriverebbe quindi il nome del dolce e potrebbe derivare anche dal fatto che in passato la tazza era il più semplice e comune mezzo nella misurazione degli ingredienti di qualsiasi ricetta.

La ricetta base dei cupcake è simile a qualsiasi altra torta: burro, zucchero, uova e farina. Possono essere pertanto applicate molte varianti alla ricetta base con la differenza che la preparazione di una tortina piccola risulta molto più semplice e veloce. È uno dei dolci serviti più frequentemente nelle celebrazioni di compleanni e di varie festività negli Stati Uniti e ha avuto una grande diffusione anche in Europa, soprattutto grazie a vari programmi televisivi di cucina. **Marek Warszta**



Quando ero piccolo il mio cartone animato preferito era Doraemon. Mi piaceva perché somigliavo molto ad un personaggio nel cartone animato che si chiamava Nobita ,molto pigro e dormiglione come me .

Essendo svogliato e pasticcione come Nobita mi piaceva l'idea di avere un amico come Doraemon che in qualsiasi momento di bisogno mi avrebbe aiutato con le sue magie !

Emmanuel Vitale Giuseppe

La vacanza più bella !

La mia vacanza più bella è stata quando abbiamo affittato la casa al mare . Mio nonno mi prendeva i cornetti al cioccolato e le graffe ogni mattina e la sera uscivamo al mercatino ,dove facevano pure l'animazione delle marionette .

Io e i miei fratelli stavamo sempre in mare . Il mare era molto pulito e ogni sera compravamo qualcosa di nuovo .

Ogni volta che veniva un ragazzo di colore volevo comprare qualcosa ma mamma diceva sempre di no ,invece, papà sempre sì. Mi sono divertito molto in questa vacanza e la ricorderò tra le più belle mai trascorse !

Emmanuel Vitale Giuseppe

Gli affetti familiari

Un familiare a me molto caro è la nonna Antonella che purtroppo ci ha lasciati quando aveva solo 7 anni. Conservo sempre il suo ricordo, era dolce e simpatica, per me una persona speciale. Racchiudo molti ricordi di lei. Aveva occhi verdi e piccoli , pelle chiara, bocca normale, le guanciotte proprio come me. Aveva un' ossessione per i cappelli colorati, ne aveva di tutti i tipi e le piaceva molto indossarli. Nessuno gliele doveva toccare. Faceva ridere molto con le sue storielle buffissime. Assomiglio a lei nell'aspetto fisico e nel carattere allegro. Ricordo quel giorno in cui al mare ci siamo sedute sulla sabbia a raccogliere le conchiglie che lei usava per fare collane stupende e bracciali. Aveva una mente piena di idee, era favolosa. Sento tanto la sua mancanza. Mi mancano i suoi baci, i suoi abbracci, lei resterà la sola e unica persona che mi ha capita per quello che sono. TI AMO NONNA

Antonella Damiano

Una persona che sento molto vicina è mio padre che purtroppo non c'è più. Si chiamava Enzo. Aveva il corpo robusto, occhi verdi, capelli castano chiaro, vestiva in modo comodo. Era molto timido e aveva moltissimi e amici, non gli piacevano le persone molto serie. Trascorreva il suo tempo libero a volte con il computer e a volte giocando con me. Gli piaceva giocare anche a pallone, ascoltare la musica. Di lui ricordo tutte le risate fatte insieme. MI MANCHI DA MORIRE PAPÀ.

Sonia Russo

IL diario



18 febbraio 2016

Caro diario,

oggi a ginnastica ritmica mi sono divertita molto.

Dopo il riscaldamento le nostre insegnanti non ci hanno diviso in tre gruppi come al solito, perché dovevamo creare un balletto tutte insieme. Siamo state posizionate in coppia nei quattro angoli della palestra e abbiamo iniziato a creare la coreografia: ognuna ha mostrato gli esercizi che sapeva fare meglio così da selezionare l'esercizio che dovevamo presentare. L'insegnante, quindi, ci ha spiegato dove e come ci dovevamo muovere, ovvero l'angolo A si doveva incrociare con l'angolo B di fronte a sé e l'angolo C con l'angolo D.

Nella prima prova siamo andate tutte abbastanza bene; in quel momento, con la musica, mi sentivo una star, una grande ginnasta. Sembrava di essere in un vero e proprio campionato mondiale, dove ero io la protagonista del gruppo!

Praticando la ginnastica ritmica, che a me piace moltissimo, ogni giorno provo varie ma grandi emozioni, come gioia, ansia, felicità...

Tante emozioni che ti danno il coraggio e la forza di andare avanti e migliorare sempre di più, non solo nello sport, ma anche nella vita quotidiana. Apprezzo molto il richiamo dei miei errori perché possano essere un'occasione per imparare e migliorare!!

Ora vado a preparare lo zaino per domani!

Ciao diario!!

La tua Rosa.

Rosa Martorelli

07/04/2016

Caro diario,

oggi ho incontrato i miei IDOLI. Cosa? Non sai cos'è un IDOLO? Beh...ora cerco di spiegartelo...

Un IDOLO è quella persona che ti riempie la vita di emozioni, ti fa sognare, ti fa capire che non sei mai sola, ti fa tornare a sorridere quando avevi smesso di farlo, quando ti crolla il mondo addosso e tu ti rialzi con la forza della sua musica. Con lui puoi condividere quella passione sotto un palco o attraverso un monitor. Avere un IDOLO significa sentirsi male dentro quando lo criticano, perché è come se offendessero una parte di te, perché i tuoi IDOLI lo diventano. Molti mi prendono in giro perché ascolto questa musica, ma io non mi abbatto, in quanto ho finalmente trovato qualcuno che riesce a farmi sentire bene. So di poter contare su di loro ogni volta che mi sento sola, perché non mi lasceranno MAI. Percorrerei chilometri per poterli incontrare, per poterli vedere e abbracciarli anche per cinque secondi, per dire loro grazie per tutto quello che fanno per me. Io non sono una di quelle DREAMER che sono innamorate di loro e che quando li vedono si mettono a urlare, ma sono quella che quando sente le loro canzoni al cellulare, con le cuffiette, mi viene il mal di pancia e mi tremano le gambe quando cantano. A me non piacciono solo perché sono belli, ma perché ti trafiggono il cuore con la loro musica. Passerei giornate a parlare di loro, dei loro sorrisi, della loro voce che riesce a farmi sentire protetta e di quegli occhi che mi trasmettono sicurezza. E poi tutti si chiedono perché trascorro le mie giornate con le cuffie ad ascoltare sempre la stessa musica. Lo faccio perché mi hanno aiutato a crescere e a superare ogni ostacolo, a prendere decisioni importanti, anche solo con le loro canzoni. E quando avrò, di nuovo, l'opportunità di vederli, anche solo per due secondi, vorrei che tutti capissero che ho un infinito bisogno di esaudire il mio desiderio. Non importa che siano due secondi, minuti o delle ore, ho bisogno di vedere quei sorrisi sui loro volti per ricordarmeli per sempre. Quel giorno, 07/04/2016, ho incontrato queste persone. Dopo aver fatto otto ore di fila, finalmente, ho abbracciato tutto ciò che mi ha resa felice.

L'amore verso il proprio IDOLO è il più vero e bello del mondo. La gente dice: "Chi trova un amico, trova un tesoro", io ho trovato il tesoro più bello nei miei idoli i quali sono diventati i miei migliori amici. SI CHIAMANO IDOLI=BENJI & FEDE

Ora spero di averti spiegato cos'è un IDOLO
CIAOOO A PRESTO

LA TUA FRANCESCA

Francesca Tornincasa

21/04/2016

Caro diario,

oggi ha deciso di raccontarti di un avvenimento che si è rivelato importantissimo per me. Stamattina mamma mi ha lasciata a casa da sola e per superare la solitudine ho acceso la radio ed ho ascoltato un programma che trasmetteva canzoni degli anni 70 ed è proprio lì che ho conosciuto la vera musica.

La musica è un modo di sfogarsi , pensare, sognare, può diventare un sostegno che ti permette di andare avanti. Ascoltandola mi distacco da tutte le pressioni che la vita presenta , mi sento libera, mi immergo nel mio mondo, un mondo lontano dalle persone ipocrite, false di cui sono circondata. So che la musica non mi deluderà mai , come te del resto, mio compagno di sempre. Ormai accompagna le mie giornate trasformandole in qualcosa di indescrivibile e di meraviglioso. Insomma la musica è diventata e sarà sempre parte di me.

La tua Ines .

Caro diario,

21/04/2016

Oggi ti racconto un'esperienza avvenuta ben sei anni fa, la prima domenica in cui ho servito la Santa Messa. Era una domenica di settembre.

La domenica mattina, appena svegliato, pensavo ansioso al meraviglioso evento che doveva avvenire poche ore dopo.

Ricordo ancora quei momenti in cui ero sull'altare e non sapevo come muovermi dato che il giorno prima non avevo fatto neanche le prove.

Quella volta svolsi il compito più semplice esistente, porgere al sacerdote il fazzoletto per il lavabo. Nel fare questo compito sentii qualcosa dentro, mi sembrò di sentire una voce melodiosa che dicesse: " Salvatore, io ti ho chiamato a stare con me e tu da buon cristiano mi hai seguito!"

Solo dopo giorni capii che era la voce del Signore che mi dava la vocazione da ministrante.

Da quel giorno in poi ho sempre continuato a seguire questa vocazione. Ancora oggi, dopo ben sei anni di esperienza, sono ancora lì, sul solito altare, al fianco

dei nostri parroci Don Crescenzo e Don Teodoro e penso che continuerò fino alla fine, sempre con lo stesso animo con cui ho cominciato, migliorando sempre nei compiti assegnati.

Ho pensato varie volte se diventare o meno un sacerdote, ma sono rimasto sempre dell'idea di lasciar stare, però quella domenica mi ha fatto riflettere molto per due motivi: il primo è che un vero cristiano non è solo quella persona che ha una vocazione nel servire il Padre, ma anche chi compie opere di carità aiutando il prossimo.

Il secondo punto su cui ho riflettuto è che una volta diventato adulto vorrei svolgere il ruolo di Diacono, proprio come il nostro Ferdinando, Diacono della nostra Parrocchia che in quella domenica di sei anni fa era lì.

Concludendo volevo dirti che anche se ho imparato a svolgere tutti i compiti, compreso il difficoltoso incenso, ho ancora molto da apprendere nel servire il Signore col cuore.

Il tuo Salvatore

Salvatore Morelli I E



21 dicembre 2015

Caro diario,

Oggi voglio raccontarti del mio saggio alla scuola di ballo.

Il 21 dicembre, ho indossato il mio bellissimo vestito rosa con dei brillantini. Appena arrivata mi hanno fatto salire al piano di sopra perché giù stavano sistemando tutte per quella sera. Quando sono salita ho incontrato le mie amiche di danza, anche loro truccate e abbiamo dovuto aspettare le altre ragazze. Mentre aspettavamo il mio maestro ci ha fatto provare l'entrata del primo ballo, poi gli altri balli. Si avvicinano le 20.00, ho sempre più paura, mi sistemo e risistemo per essere più bella che mai. Ecco che iniziano ad arrivare i genitori, si accomodano ed ecco, l'ora fatidica, e si dà il via allo spettacolo. Come prima cosa c'è la presentazione: quindi ci fanno entrare sfilando a gruppi: dai mini baby alle signore. Scendo le scale tremando ed eccomi che entro con una mano in fianco e con il mio vestito, passo tra tutte le persone, mi viene quasi da piangere, è indescrivibile. Dopo l'esibizione dei mini baby tocca al mio gruppo, scendo ancora quelle scale, mi posiziono al mio posto e quando parte la musica tiro fuori tutta me stessa, sono libera, mi faccio trasportare da quelle note, in quel momento penso solo a ballare, penso solo a far vedere cosa ho imparato e cosa significa per me la danza, tiro fuori tutta l'energia che ho dentro e guardo con un sorriso forte tutte le persone. Le note finiscono e io sono soddisfatta di me stessa, mi inchino e sento gli applausi. A quel punto so di aver stupito gli altri e di aver fatto vedere la mia PASSIONE PER LA DANZA.

Ora devo andare ciao diario, alla prossima!!!!.

Mena

Filomena Chiacchio

Caro diario,

Oggi 21 Aprile sono andata a farmi la vaccinazione, ho dovuto aspettare un bel po' di gente. Avrei voluto trascorrere quella giornata all'aria aperta, sdraiata in un bel prato con il sole, con la brezza del vento che mi sfiora i capelli, stare a pensare a cose belle oppure stare in riva al mare con il suo profumo, chiudere gli occhi e ascoltare le onde che mi aiutano a rilassarmi. Allontanarsi dalle solite cose che spesso mi fanno chiudere in me stessa.

Martina Tagliabue

Caro diario,

Oggi è stato un giorno molto speciale perché abbiamo fatto una lezione d'Inglese alla IG. Abbiamo organizzato tutto perfettamente: abbiamo chiesto alla preside se potevamo utilizzare l'atrio, le sedie, i microfoni e il proiettore per il power point che abbiamo realizzato. L'argomento che abbiamo trattato il "BRITISH PARLIAMENT". A me in particolare è stata affidata la "HOUSE OF COMMONS", una parte bellissima. Appena ho messo piede a scuola ero tanto ansiosa, come sempre, però oggi molto, molto di più. Passavano i minuti e stava per suonare la campanella della terza ora. A quel punto avevo anche le farfalle nello stomaco e se non bevevo un po' d'acqua svenivo d'ansia. Siamo scesi nell'atrio: già c'erano gli altri alunni ed altri professori, ci mancava poco che perdessi i sensi perché sono abbastanza emotiva. Era quasi il mio turno e il cuore mi batteva forte, forte e non si calmava più. Appena preso il microfono pensavo solo a quello che dovevo dire, senza pensare a nessuno. Finito di parlare tutta la mia ansia e la mia preoccupazione era svanita e visto che ero molto felice ho abbracciato una compagna a caso. Sono soddisfatta perché non avevo mai parlato in pubblico e sono riuscita a superare brillantemente la mia ansia.

A presto

La tua Maria Teresa

Maria Teresa Capasso

22 APRILE 2016

Caro diario,

oggi ho deciso di raccontarti di un elemento importantissimo per me , quasi di sopravvivenza, ma non essere geloso, si tratta della musica. Non sai cos'è ? Insomma, la musica è un modo di sfogarsi, pensare, sognare, è una ragione di vita che ti permette di andare avanti. Un distacco da tutte le pressioni che la vita ti presenta , è un momento nel quale sono immersa nel mio mondo, un mondo nel quale i protagonisti siamo io e lei. In quel mondo in cui non c'è bisogno di sorridere anche se sto male , ma urlare a tutti , quello che sento dentro di me. La musica è di tutti quelli che hanno un bisogno sempre acceso, lei non fa distinzione, non è razzista. La musica è qualcosa di indispensabile, di unico ,è tutto ciò che da luce alla stella che c'è in ognuno di noi facendola brillare senza mai pentirsi e stancarsi. La musica mi trasporta in un luogo a parte, lontano dai problemi di ogni giorno , dalle persone ipocrite , false di cui sono circondata è una delle cose che come te non mi deluderanno mai, questo è certo! Quando l'ascolto mi sento libera, sembra di entrare in un'altra dimensione. Sento di poter trasformare la mia giornata in qualcosa di indescrivibile, meraviglioso ma allo stesso tempo qualcosa di fantastico. Insomma la musica è parte di me.

Ines D'Ambrosio



Come mi vedo io

Sono una ragazza di 11 anni di nome Fabiana. Sono alta, abbastanza magra. Il mio viso è ovale, ho gli occhi castano chiaro come i miei capelli. Penso di essere una ragazza simpatica, carina e gentile ma anche molto responsabile per la mia età, almeno così mi dicono gli altri. Sono sempre allegra e felice.

Amo stare in compagnia, specialmente con i miei migliori amici, ma qualche volta mi piace anche star da sola, forse per riflettere un po'... Dedico la maggior parte della mia giornata allo studio e penso si veda! Il mio sport preferito è la danza, amo la danza perché ballando mi spunta sempre un sorriso, anche se non ho voglia di sorridere.

Danzo quando sono triste e quando sono felice, danzo sempre!

Si può dire che la danza mi rende felice

Fabiana Giordano

Come mi vede il compagno di banco

Si chiama Fabiana e ha 11 anni. È magra e alta, con i capelli castani e il viso ovale. È molto brava a scuola, è una ragazza molto studiosa. Abita a Casapuzzano. È molto divertente e ha sempre pronto un sorriso. Si veste molto sportiva. È una delle mie migliori amiche. Le confido tutto perché so che se lo tiene per sé. Ama la danza. Quando balla si sente libera e felice. I suoi cantanti preferiti sono Benji e Fede, la sua canzone preferita è New York. Ama leggere, il suo libro preferito è IL PICCOLO PRINCIPE.

Ti voglio bene Faby

Filomena Chiacchio

Come mi vedo io

Mi chiamo Filomena, ho 11 anni, sono alta, occhi e capelli castani, sono abbastanza magra, ho la voce alta , la bocca sottile e il naso diritto. Sono nata il 25 febbraio 2005. Amo la danza e l'ho praticata per 5 anni, ma sono anche appassionata di pallavolo e piscina. La mia materia preferita è la matematica. Sono molto sportiva e adoro ascoltare la musica. Sono una ragazza sensibile infatti piango anche se guardo un film, sono altruista infatti aiuto un amico in difficoltà e sono simpatica. Abito a Succivo sono nata ad Aversa. Amo leggere, il mio libro preferito è IL PICCOLO PRINCIPE. I miei cantanti preferiti sono Benji e Fede

Filomena Chiacchio

Come mi vede il compagno di banco

Una cara amica...Mena!

La mia compagna di banco ha 11 anni e si chiama Mena, è una ragazzina alta, corporatura regolare, occhi castani, labbra sottili . È una ragazza generosa ,simpatica e divertente...con lei rido sempre ! Filomena ama la danza , l'ha praticata insieme a me per 5 anni, poi ha smesso. So che comunque le piace lo stesso. Ha anche un'altra passione, anzi due: la pallavolo e la piscina .

Anche se ci conosciamo da poco ritengo che sia una persona fantastica!

Fabiana Giordano

Come mi vedo io

Mi chiamo Ines, ho 11 anni ed abito in un piccolo paesino in provincia di Caserta . Sono di statura e corporatura normale, ma fino a pochi anni fa ero paragonabile ad una sardina. Ho i capelli corti e castani, occhi neri e grandi, molto espressivi. Da piccola tutti pensavano che fossi straniera e le maestre a scuola mi soprannominarono Pokaondas perché ho una carnagione scura .

Il mio colore preferito è il verde Tiffany ,non sono vanitosa e per questo amo vestire comoda .

Con i miei amici sono sincera e disponibile ma cambio spesso di umore .

A scuola sono seria ,ansiosa e timida con le professoresse e chiacchierona e allegra con le mie amiche, mentre mia mamma si lamenta che sono una peste .

Sono ambiziosa e per questo vorrei diventare una dottoressa ,sono superstiziosa e con me ho sempre un portafortuna , credo nei valori e amo aiutare chi è in difficoltà specie le nonnine e i nonnini ,forse perché da piccola sono stata privata del loro affetto .

Ines D'Ambrosio

Come mi vede il compagno di banco

La mia migliore amica si chiama Ines. Abita ad Orta di Atella ed è nata il 10/07/2004. È una ragazza simpatica, infatti scherza molto spesso, è gentile e intelligente e si impegna molto a scuola prendendo così bei voti. Ha una carnagione scura, occhi grandi e marroni e una corporatura magra. Ha labbra carnose, gambe magre, capelli corti e castani, con la frangia e ciocche rosse provocate dallo shampoo. Ha una voce chiara e limpida che a me piace molto

Maria Teresa Capasso

Come mi vedo io

Mi chiamo Maria Teresa, ho 11 anni ed abito a Succivo . Ho una carnagione chiara ma non troppo, occhi grandi e marroni e un naso a patata. Ho labbra carnose, una voce chiara e squillante, una corporatura magra, piedi leggermente curvi e dei capelli corti di color castano con qualche ciocca sul biondo naturale, sarà perché mia nonna ha i capelli biondi e mio nonno castani, mentre mio padre li ha castano-biondo ed io ho preso da lui. Adoro ascoltare musica e guardare video su You Tube, spero un giorno di aprire un canale per fare dei video con la mia migliore amica Ines a cui voglio un bene dell' anima. Inoltre adoro alla follia Martina Stoessel e Cleo Toms . Martina Stoessel è una cantante-attrice che recita benissimo e canta con un cinguettio armonioso, ma anche con grinta, invece Cleo Toms è una youtuber che fa video meravigliosi che adoro guardare. Sono una ragazza armoniosa, gentile e credo simpatica, ma ho sempre molta ansia, soprattutto la sera perché non so cosa succederà il giorno dopo.

Maria Teresa Capasso

Come mi vede il compagno di banco

Maria Teresa è una ragazzina di undici anni, è alta, magra ha un volto tondo ,i capelli castano scuro e corti spesso avvolti da fermagli e frontini, è affettuosa al tal punto di intristirsi anche per qualche piccolezza.

E' precisina , e quando le cose non vanno come lei vorrebbe, si arrabbia e non riesce a farsene una ragione. Molte volte fraintende quello che dici e si mette sulle difensive ma poi è prima lei che ha bisogno di conferme.

Riesce a dare la sua fiducia e il suo affetto solo ad alcune persone perché è timida. Ci tiene molto alla scuola e per questo cerca di impegnarsi al meglio.

Ines D'Ambrosio

Come mi vedo io

Io sono Emmanuel e ho 11 anni. Ho gli occhi e i capelli castani, sono di media altezza, ho il naso e orecchie piccole, la bocca normale, sono magro e mi vesto sportivo. Sono un ragazzo allegro e ubbidiente e mi piace parlare con i miei compagni, ascoltare musica e uscire con gli amici. Questo sono io.

Emmanuel Vitale

Come mi vede il compagno di banco

Il mio amico si chiama Giuseppe Emmanuel e ha 11 anni come me. Ha i capelli castano scuro, bocca e naso regolari. Ha un bel carattere ed è stato mio compagno di banco per circa 2 o 3 mesi e quindi lo conosco abbastanza. Insieme abbiamo fatto una recita il 29 Aprile 2015, io recitavo la parte del re e lui di marinaio. È una bellissima persona, simpatica, divertente fino al punto di farti piangere dalle risate. Spero che rimarremo sempre amici.

Carmine Cirotto

Come mi vedo io

Io mi chiamo Carmine, ho quasi 12 anni, ho capelli biondi, sono alto e robusto. Io mi definisco simpatico e divertente, a me piace far sorridere le persone. Sono molto bravo a giocare a calcio, ed è l'unico sport che è nel mio DNA. Sono molto generoso ma non troppo, perché essere troppo generoso fa sì che le persone se ne approfittino.

Carmine Cirotto

Come mi vede il compagno di banco

Il mio amico si chiama Carmine, ha 11 anni, è molto allegro, abbastanza robusto, ha gli occhi verdi e i capelli biondi, orecchie medie e naso a patata. È molto simpatico, gli piace giocare a calcio e il suo piatto preferito è la lasagna.

Emmanuel Vitale

Come mi vedo io

Mi chiamo Maria Pia. Sono un po' grassottella e alta,, ho gli occhi marroni scuro, il naso e la bocca normali. Mi vesto sempre sportiva, sono educata con tutti e la mia materia preferita è geografia. Mi considero una persona simpatica. I miei difetti sono che rido sempre, sono tenera di cuore con tutti e sono molto fiera di essere così.

Maria Pia De Cristofaro

La mia compagna di banco

La mia amica di banco si chiama Sonia . È una ragazza snella, ha gli occhi verdi, il naso normale e la bocca carnosa. Non veste sempre sportiva. Tocca sempre le cose degli altri e a me dà fastidio questo. È brava, educata e tenera di cuore, le sue materie preferite sono scienze e antologia, scienze perché le piacciono tanto gli esperimenti, invece ,antologia perché le piacciono i temi e i riassunti. Mi è molto simpatica e le voglio tanto bene, con lei mi sento al sicuro.

Maria Pia De Cristofaro

Come mi vedo io

Io sono Mary , ho 11 anni , sono nata il 20 giugno 2004 e di segno zodiacale sono gemelli. Abito a Succivo, un paese in provincia di Caserta.

Sono una ragazza che va d' accordo con tutti, nessun escluso .Sono alta, capelli lunghissimi e neri ,viso ovale ,occhi neri ,di carnagione scura e labbra carnose.

I miei idoli sono Benji e Fede , ogni canzone che sento di loro mi rende felice. Il mio sport preferito è la pallavolo che pratico già da tre anni. Quando pratico questo sport mi rilasso, mi fa stare bene. La materia che mi piace è scienze e arte ,il mio colore preferito è l'azzurro perché mi ricorda il Napoli, la mia squadra preferita. Il libro che leggo molto e mi piace è "CUORE". Amo molto i cani , a casa ne ho una di nome Fragolina, lei è la mia cucciolotta e le voglio molto bene.

Credo di essere una ragazza matura per la mia età e simpatica, amo molto stare in compagnia. Le mie amiche che mi rendono felice in ogni istante, le mie migliori amiche sono Fabiana, Mena, Kekka e Rosa .

Mary Chianese

Come mi vede il compagno di banco

La mia amica si chiama Mary, ha 11 anni ed abita a Succivo. È di statura media, corporatura non molto robusta. Ha i capelli lunghi neri , gli occhi tondi e neri e un naso a patatina. È una ragazza simpatica e intelligente. È disponibile e aiuta il prossimo. I suoi idoli sono “Benji & Fede” che per lei sono la sua vita . Mary è una ragazza tranquilla e affidabile e seppure non la conosco molto bene penso che sia una ragazza socievole e onesta

Carmina Petrillo

Come mi vedo io

Mi chiamo Carmina Petrillo ho 11 anni, sono nata a Napoli il 16 ottobre. Sono alta 1.60 e sono di corporatura non molto robusta. Ho i capelli biondi e folti, occhi verdi, fronte alta, naso e orecchie piccole e labbra abbastanza carnose. Frequento il primo anno della scuola secondaria statale "E. De Amicis" di Succivo. Sono una ragazza socievole, disponibile, cordiale con tutti. Infatti tutti mi dicono che ho un buon carattere. Vivo in una famiglia composta da 5 persone: mamma, papà, mio fratello, mia sorella e io. La mia famiglia è molto unita, ci vogliamo un mondo di bene, i miei genitori sono favolosi perché non ci fanno mancare nulla soprattutto il loro amore.

Carmina Petrillo

Come mi vede il compagno di banco

La mia amica Carmina è una ragazza molto solare e va d' accordo con tutti. Ha 11 anni , è nata ad Ottobre. È alta e robusta , con capelli lunghi e riccissimi , un viso ovale, occhi verdi , guance morbide e paffutelle, labbra carnose e carnagione chiara. Ha una risata molto buffa. La sua migliore amica è Sonia e va sempre d'accordo con lei, è come se fosse la sua anima gemella . In classe ogni volta che fa lo starnuto tutta la classe scoppia in risate per la paura che ci fa prendere. Lei è una ragazza simpatica, matura, aiuta sempre chi è in difficoltà. Carmina è una ragazza speciale.

Mary Chianese

FANTASILANDIA



La fantasia non potrà mai invecchiare, per la semplice ragione che rappresenta un volo verso una dimensione che giace al di là del tempo.

Walt Disney (Walter Elias Disney)

IL FLAUTO TANTO DESIDERATO

C'era una volta Jonatan, un ragazzo molto gentile, alto, biondo e con occhi azzurri. Questo ragazzo possedeva una cosa molto speciale che aveva sin da bambino e aveva custodito sempre nel migliore dei modi. Era un flauto "magico". Jonatan sin da bambino era appassionato alla musica e agli strumenti musicali, soprattutto al flauto.

Il flauto "magico" gli fu regalato al suo dodicesimo compleanno da suo nonno. Passava giornate intere a suonare quel flauto, dalla dolce melodia. Anche di sera fino a notte fonda aveva voglia di suonarlo, insomma era il più bel regalo che aveva mai ricevuto in tutta la sua vita!

Sua cugina anche lei appassionata di strumenti e di musica era molto invidiosa per non aver ricevuto lei quel flauto. Un pomeriggio, Jonatan e sua cugina decisero di fare una gara: chi era il più veloce a dire i nomi delle note, nei righi e negli spazi, sparpagliate tra loro sul pentagramma in palio riceveva questo magico flauto. Fortunatamente vinse Jonatan. Sua cugina, ancora più invidiosa e arrabbiata di prima, tornò a casa sua. Jonatan si accorse che sua cugina desiderava tanto anche lei un flauto. Dopo due giorni, il giorno del compleanno di sua cugina, Jonatan pensò di farle un regalo speciale: le regalò un flauto come il suo. Lei fu felicissima e iniziarono a suonare insieme tutti i giorni. Erano un duetto perfetto!!! Jonatan e sua cugina diventarono dei famosi musicisti. E così vissero entrambi felici e contenti.

Rosa Martorelli

IL SELE : FIUME DEI POMODORI

Le origini del Sele risalgono a molti secoli fa, quando governava in Campania re Carlo Giorgio. Il re amava tanto i pomodori e infatti, aveva nella sua reggia uno spazio dedicato alle coltivazioni di pomodori, quelli che lui chiamava, pomodori San Marzano.

Quando trovò moglie si sposò e fece un banchetto a base di pomodori San Marzano e invitò tutti gli abitanti del suo regno. Ai sudditi piacquero molto i pomodori e iniziarono a coltivarli nelle loro terre.

Un giorno la Campania si trovò a dover combattere contro il Molise e gli avversari spararono con dei cannoni su Salerno. Siccome a Salerno si coltivarono tanti pomodori, tutti i pomodori si schiacciarono e formarono un grande fiume : il Sele.

Salvatore Morelli

AH! QUANT'E' BELLA AMADIRA...LA SPIETATA GUERRIERA

In un'era lontana c'era un reame dove risiedeva la donna più bella del mondo, Amadira, ma anche la più spietata perché era una guerriera e vinceva ogni battaglia ipnotizzando tutti con la sua bellezza.

Aveva due amici, lo gnomo Caliman e l'elfo Derval. Suo fratello Dorlongo, un perfido cavaliere dalle mille forme, si era unito al male quando era stato abbandonato da piccolo, insieme ai suoi Leoni Alati.

Un giorno Amadira vide un corpo di un suo soldato con sopra un messaggio:

-Vieni domani così pareggeremo i conti... i miei corvi ti indicheranno la strada.

Firmato... Dorlongo.-

Quando lesse quel nome si spaventò, ma non si scoraggiò. Si andò a preparare con armi, scudi e armature ed insieme ai suoi amici partì. Arrivarono in una palude e Amadira disse:

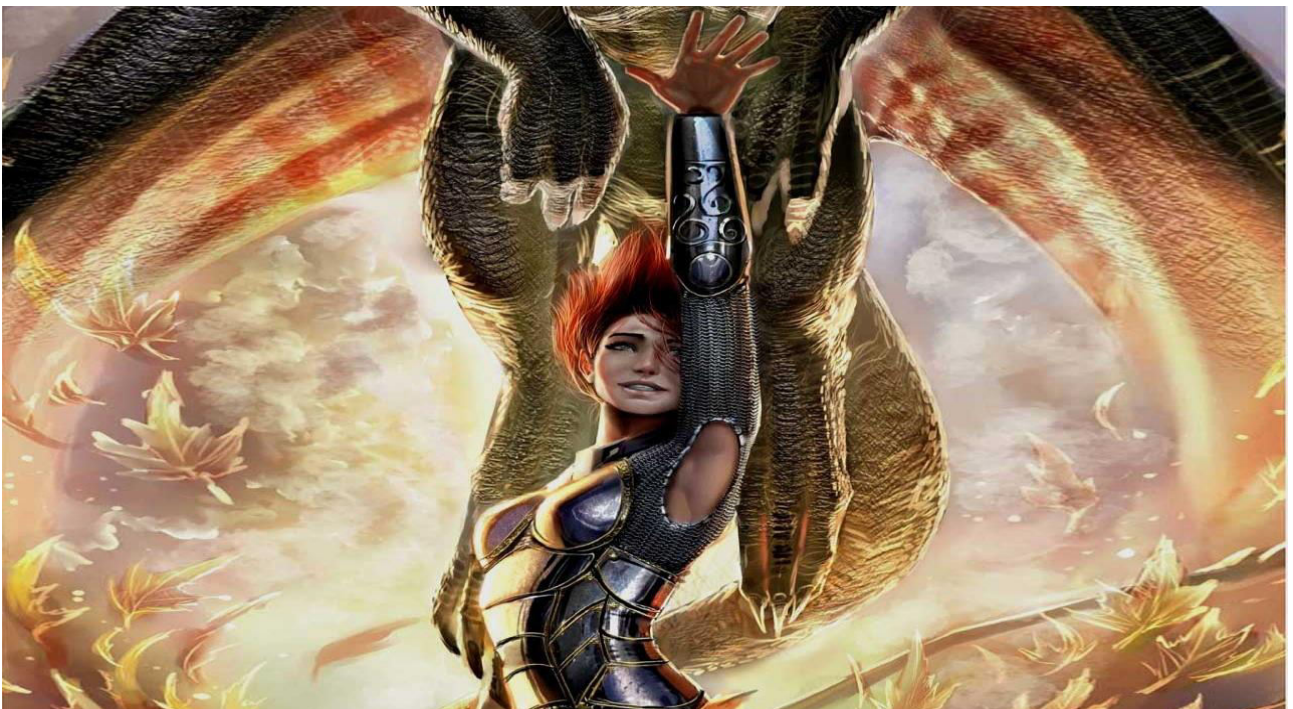
-Ma cos'è questo porcile!-

-È casa mia, o meglio dove mi avete abbandonato!-

Amadira ricorse subito ai suoi poteri ma Dorlongo si trasformò in un drago, perché i draghi non vedono, così poterono combattere... ma lui era troppo forte così i suoi due amici, dopo aver sconfitto con grande facilità i due Leoni Alati, decisero di sacrificarsi per annullare i poteri di Dorlongo così poté sconfiggerlo.

Tornò a casa, diede gli onori dovuti agli amici e il reame fu salvo.

Pasquale Belardo



Amadira , la giovane guerriera

Tanto tempo fa Amadira, una bellissima ragazza e giovane guerriera dai capelli biondi e occhi blu, viveva in un paese brutto e buio che fu attaccato dai nemici del padre. Così pensò di trasferirsi in un posto incantato e pieno di colori dove nessuno avrebbe potuto trovarla.

Un giorno Darlongo, un perfido cavaliere dalle mille forme, scoprì il luogo in cui si nascondeva Amadira. Allora si mise in cammino con i suoi leoni alati. Arrivati in questo posto incantato trovarono la fanciulla impegnata a raccogliere fiori e così Darlongo con i suoi poteri trasformò uno dei suoi Leoni in un principe per ingannarla.

Amadira quando vide il principe subito se ne innamorò. Si misero a parlare e scoprirono di avere molte cose in comune. Amadira però cominciò a chiedersi come mai ogni volta che si incontravano lui ad un tratto spariva sempre.

Caliman “gnomo” e Derval “l’elfo”, amici e aiutanti di Amadira, incuriositi andarono da due amiche: Asia “l’elfa” e Nina “la gnoma” per interrogare una sfera magica che svelò la vera identità del principe. Subito corsero tutti i quattro ad avvertire la fanciulla. Questa non credette a quello che raccontarono e li scacciò.

All’improvviso Darlongo attaccò il suo paese coi leoni alati . Vide anche il principe che prese le sue vere sembianze. Amadira rimase sconvolta , ma non si perdette d’animo . Impugnò le armi e attaccò Darlongo sconfiggendo lui e i suoi leoni.

Così Amadira fiera riuscì a proteggere il suo paese.

Carmina Petrillo

Il paese di Dolcelandia

Un giorno Igor andò nello sgabuzzino per prendere l' acqua . Dietro alla confezione trovò un buco che non aveva mai visto prima. Essendo molto curioso decise di entrare.

Allora iniziò aveva un po' di paura ma era troppo curioso per tornare indietro. Quando uscì dalla altra parte trovò un paese bellissimo . Incontrò molte creature, ma quella più simpatica era Sugar che sembrava essere fatto di zucchero filato , aveva le gambe di cioccolato e gli occhi di caramelle.

Andò dalla regina per chiedere ospitalità e la regina lo mandò in una casa fatta di biscotti , crema e cioccolato. Stava benissimo e non voleva più tornare a casa .

Dopo molto tempo si rese conto che gli mancava la sua famiglia e voleva ritornare , ma non trovò più il buco, perché i genitori nel frattempo l' avevano fatto chiudere .

Allora Igor chiese aiuto alla regina che mandò i suoi sudditi per rompere il muro . Così Igor tornò a casa e poté abbracciare la sua famiglia

Marek Warszta



Noemi e il principe

C'era una volta in un paese lontano una povera fanciulla di nome Noemi. Era gentilissima, aveva gli occhi verde smeraldo e dei meravigliosi capelli biondi. Un giorno venne sgridata dalla mamma e durante la notte scappò di casa .

il giorno dopo si trovò in un giardino meraviglioso con fiori, alberi, uccelli farfalle, era così bello che non ci poteva credere. Vide una vecchietta poco distante da lei alla quale disse: " Salve come ti posso aiutare?" E la vecchietta rispose: " Se mi pulisci il giardino per un mese ti darò una ricompensa.

Così la dolce Noemi si mise a lavorare per un mese. La vecchietta soddisfatta la chiamò e le disse: " Visto che mi hai pulito il giardino esprimi un desiderio ". Così la fanciulla esprime il desiderio di voler sposare un principe. Il giorno dopo incontrò un principe che le chiese di sposarlo. La fanciulla rispose di sì. Però il re non voleva che il principe sposasse una giovane di umili origini.

"Se vuoi sposare mio figlio devi superare una prova, va nel bosco e cerca la foglia rossa con tre punte". Noemi la trovò e il re dovette rassegnarsi.

"Hai superato la prova, ora puoi sposare mio figlio". Così i due si sposarono e vissero felici e contenti.

Emmanuel Vitale

Le ali arcobaleno

C'era una volta una bellissima ragazza di nome Bocciolina, una ragazza dai mille sogni. Le faceva compagnia il suo cagnolino Rudy che sapeva volare perché aveva le ali e proveniva da un paese di nome Farfallandia, dove tutti potevano volare. Bocciolina aveva una sorellastra, Fiona , che era invidiosa di Bocciolina perché la sorella era più bella.

Bocciolina voleva avere le ali come Rudy e volare in alto. Quindi decise di andare dalla maga Ines per chiedere delle ali come quelle di una farfalla. Si incamminò verso il palazzo della maga insieme a Rudy . Arrivati Bocciolina disse: " Maga Ines, desidero tanto avere delle ali". La maga Ines accettò. "Con questo incantesimo ti farò volare. Bididibodidibu". Subito iniziarono a crescere le ali a Bocciolina e lei era felicissima, finalmente poteva volare con il suo amico Rudy. Ma la maga Ines le disse: " Stai attenta a ciò che bevi per le prossime cinque ore, perché le tue ali potrebbero diventare mostruose come quelle di un pipistrello. Usciti dal palazzo Bocciolina era felice per avere finalmente le ali, ma anche

attenta per i pericoli che poteva correre nelle cinque ore successive. Sulla strada del ritorno Bocciolina incontrò la sorellastra che, invidiosa delle ali, la legò ad un albero e le fece bere una pozione preparata da lei stessa. Fiona sapeva benissimo cosa sarebbe successo perché l'aveva seguita di nascosto. Le ali di Bocciolina subito divennero quelle di due pipistrelli. Bocciolina fuggì a casa piangendo. Rudy decise di andare a Farfallandia per chiedere alla regina di donare due ali a Bocciolina. La regina preparò una pozione con le ali di Rudy che poi fece bere a Bocciolina. All'improvviso la fanciulla riebbe le sue ali, ma diventò triste perché il suo amico non poteva più volare e si mise a piangere. Una lacrima cadde su Rudy e gli rispuntarono le ali. Quelle di Bocciolina si trasformarono in arcobaleno e divenne la principessa di Farfallandia e tutti vissero felici e contenti.

Mary Chianese



Il ricco e il povero

C'erano una volta un ricco signore e un povero ,quello ricco aveva tutto, una bella casa ,gioielli e soldi e credeva di essere un Dio. Trattava male il poverino perché non aveva ricchezze come lui e non era alla sua altezza. Un giorno il povero divenne ricco e si comprò un gran palazzo ,gioielli e tante altre cose . Allora il ricco signore non riusciva a capire come avesse fatto a diventare più potente di lui .

Il poverino rispose che bisogna avere rispetto e amore verso il prossimo !!

Martina Tagliabue

C'era una volta un principe ed una principessa ...

C'era una volta un principe che andava in giro per i boschi per cacciare. Il principe amava molto la caccia. Un giorno mentre cacciava incontrò un pappagallo parlante. Questo pappagallo raccontò al principe che esisteva una principessa molto bella che era rinchiusa in una torre ,imprigionata da una strega cattiva .

Il principe e si fece indicare la strada per arrivare al castello dove era nascosta la principessa .

Il principe entrò nella torre e iniziò a combattere con la strega cattiva . La strega cattiva rimase pietrificata dalla spada magica del principe.

Così liberò la principessa dalla torre e vissero felici e contenti !

Martina Tagliabue

LIBRIAMOCI

DALLA LETTURA ALLA SCRITTURA DI UNA FIABA

Il progetto Libriamoci , finalizzato alla promozione del libro e della lettura , si è concluso con un'attività di scrittura. Dopo la lettura di una fiaba dal titolo Bocciolina , i discenti, divisi in gruppo , hanno continuato la storia .

Una storia.....tanti finali

Bocciolina

Bocciolina era la figlia della regina Greta, nata da una rosa per mano della fata Fiorella. Al quindicesimo anno di età si sarebbe trasformata di nuovo in una rosa. La regina, non potendo sopportare ciò chiese aiuto alla strega Mesista che in cambio le chiese un paio di orecchini cioè i suoi occhi e lei accettò. Bocciolina si sentiva responsabile dell'accaduto e non faceva che piangere.

Un giorno passò di lì un principe che decise di aiutare Bocciolina e insieme si recarono dal Grande Mago Di Gnomolandia il quale donò loro il sacco che racchiudeva il Vento Ladruncolo.

Il principe aprì il sacco davanti alla strega e il Vento Ladruncolo rubò gli orecchini. Furiosa, la strega gli lanciò contro il corvo e il principe con un colpo lo uccise e si trasformò nel re Ottavio e insieme uccisero la strega e.....

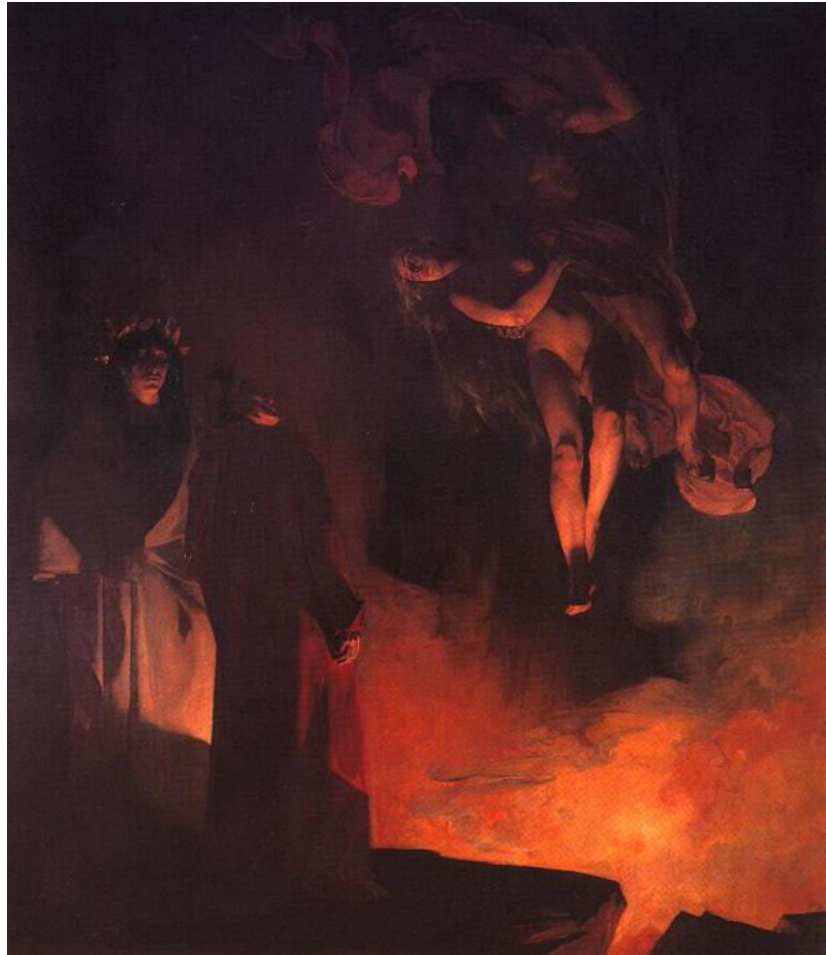


La strega Mesista, che era stata uccisa dal principe e dal re Ottavio, arrivò alle porte dell' Inferno dove incontrò Satana che fece un patto con lei:

“Benvenuta all'Inferno! Sicuramente sei infelice di aver perso la vita.

Ti dò la possibilità di tornare sulla Terra se riuscirai ad uccidere il mago di Gnomolandia entro sette giorni. Ora vai,vai! Non c'è più tempo da perdere!”

E la strega accettò.



Arrivata al paese di Gnomolandia si presentò alle porte del palazzo del mago nelle vesti di una giovane donna e rivolta alle guardie chiese: “Posso parlare con il grande mago?” I soldati la fecero accomodare nella sala di ricevimento. Il mago rimase abbagliato dalla sua bellezza e Mesista ne approfittò per trafiggerlo con una spada magica. Credendolo morto andò via.

Il mago, gravemente ferito , chiamò il principe:

“Oh m-m-io c-car-r-ro-o A-A rtù! È v-ve-nu-nu-ta-a l-a-a s-tre-e-g-a-a

M-e-sis-ta-a e m-i-i ha f-f-er-i-i-to-o g-g-ra-vemen-te-e.

T-ti d-don-no la mia-a Gn-gno-mo-o-li-i-bu-ur p-p-er uc-ci-ci-der-l-la!

O-ora v-va-i! Vai!”



Il principe chiese aiuto al Re e poi andarono in cerca di Mesista che era di ritorno in anticipo da Satana. Quando la trovarono la seguirono inosservati. Mesista era tutta soddisfatta quando, lentamente, si aprirono le porte dell'Inferno. Satana uscì nervoso: "Mesista mia cara, non hai rispettato il patto che abbiamo fatto perché non hai ucciso il grande mago, ma lo hai solo ferito! Ora puoi anche accomodarti nell'oscurità infinita, nelle tenebre dell'Inferno!" La strega, impaurita, cercò di scusarsi: "La prego Signore del Male! Posso fare ritorno a Gnomolandia per uccidere per sempre il mago! Datemi un' altra possibilità." ma Satana : No! Ormai hai fallito! Prego, accomodati! Ah! Ah! Ah!"



Allora il principe Artù e il Re Ottavio, che erano rimasti lì ad osservare nascosti in un cespuglio, poterono fare ritorno a Gnomolandia. Andarono dal grande mago che nel frattempo era stato curato. Il giorno dopo si celebrarono le nozze di Artù e Bocciolina.



**E VISSERO TUTTI FELICI E
CONTENTI!**

Pasquale Belardo, Salvatore Morelli,

Niccolò Tessitore

PROGETTO

LIBRIAMOCI

IL NOSTRO CONTINUO DEL RACCONTO

Il Re Ottavio e il Principe dovevano incontrare Bocciolina, dovevano introdursi nel castello della Strega Mesista senza essere scoperti. Iniziato a camminare e incontrarono una vecchiaia che diede loro un anello magico. Aveva due pietre: una verde che aveva il potere di teletrasportare la persona, la rossa di renderla invisibile. Il principe, indossò l'anello; dopo aver girato la pietra verde si trasformò, nel castello della Strega. La strega venne subito a sapere dell'esistenza di quest'anello e, sapendo che il principe e il Re lo stavano cercando, con astuzia si mosse. Fece apparire una stanza che agli occhi degli altri era invisibile e solo a lui visibile. Ma Mesista aveva tracciato un patto: cioè che la stanza aveva un'entrata segreta, ma non invisibile, così accennò nel corridoio, il primo pensiero fu quello di essersi teletrasportata in un altro luogo, ma decise di rimanere e indagare.

Entrando fra la porta della Strega Mesista, trovarono una pozione, unica al mondo donata dallo stregone degli incantesimi a Mesista, che permetteva di far sparire la persona memiche dalla terra.

Improvvisamente, un libro cadde da uno scaffale e si aprì un muro.

Dietro questo muro c'era una stanza e per accedere bisognava inserire una combinazione di numeri.

Il Re e il principe, non sapendo quale numero premere, ma gli venne in mente il numero preferito di Bocciolina (3721) e come per magia si aprì.

Ritornando per la stanza, videro la punta del cappello della Strega.

Ma Mesista, con il mantello della trasformazione.

Entrarono subito la pozione trovata sulla Strega Mesista e presero subito il mantello.

Entrarono immediatamente al castello della Regina Giada e Avveleno Bocciolina. In esso, si trasformò in umana e così il principe vide tutto sporcata.

Finalmente... **VISSERO TUTTI FELICI & CONTENTI!**



Bocciolina

STREGA
MESISTA

PRINCIPE

IE Fatto da:
Rosa, Ines, Carmine,
Christian e Luigi

3721



PROGETTO LIBRIAMOCI

NEL MOMENTO IN CUI LA STREGA CADDE A TERRA LANCIO' UN INCANTESIMO AL PRINCIPE. MAN MANO IL PRINCIPE INIZIO' A TRASFORMARSI E DIVENTO' UNA FIORINA. LA PRINCIPESSA DAVANTI A LEI, NON LO VIDE, QUINDI SE NE ANDO' VIA PIANGENDO, CREDENDO CHE IL PRINCIPE NON L'AMAVA. LA FATA, VEDENDO LA TRISTEZZA IN BOCCIOLINA, MA ANCHE NEL PRINCIPE, DECISE DI ANDAR A DIRE ALLA PRINCIPESSA: « CARA DOLCE E BELLA BOCCIOLINA, NON PIANGERE IL PRINCIPE E' SOTTO UN INCANTESIMO DELLA STREGA. LUI TI AMA ED E' ANCHE LUI MOLTO TRISTE... LA PRINCIPESSA ASCIUGO' LE LACRIME E ANDO' A SALVARE IL PRINCIPE. CON L'AUTO DELLA FATA TROVO' IL PRINCIPE. E LO MISE IN UN BARATTOLO. SEMPRE CON L'AUTO DELLA FATA PRESERO LA BACCHETTA DELLA STREGA E LA IMPRIGIONARONO. CERCARONO NEL LIBRO DI MAGIA E DOPO AVER QUASI PROVATO 1.000.000 DI INCANTESIMI TROVARONO QUELLO PERFETTO. L'INCANTESIMO PERFETTO ERA: DI TRE VOLTE AMORE, BACIO TRE VOLTE E LUI RITORNERA' IL TUO PRINCIPE. LA PRINCIPESSA SEGU' TUTTO PASSO PER PASSO E FINALMENTE IL PRINCIPE TORNO' COME PRIMA. TUTTI E TRE INSIEME UCCISERO LA STREGA E QUINDI LA LORO VITA CAMBIO'.



Il Re e la Regina si ricongiunsero e la regina non fu più malinconica. Non gli uccise più uno- lacrima di tristezza.



Bocciolina, la regina, il re e il principe vissero felici e contenti nel loro castello come una vera famiglia.

LIBRIAMOCI
 Mary Chiavara
 Giordano Fabiana
 Giuseppe Vitali
 Tiziana Martina
 Lorenzo Maria
 Tiziana Bocellina
 PROGETTO LIBRIAMOCI
 I.E.

per sempre felicità...



I grandi temi per una nuova cittadinanza

Teniamo aperte le finestre alla legalità

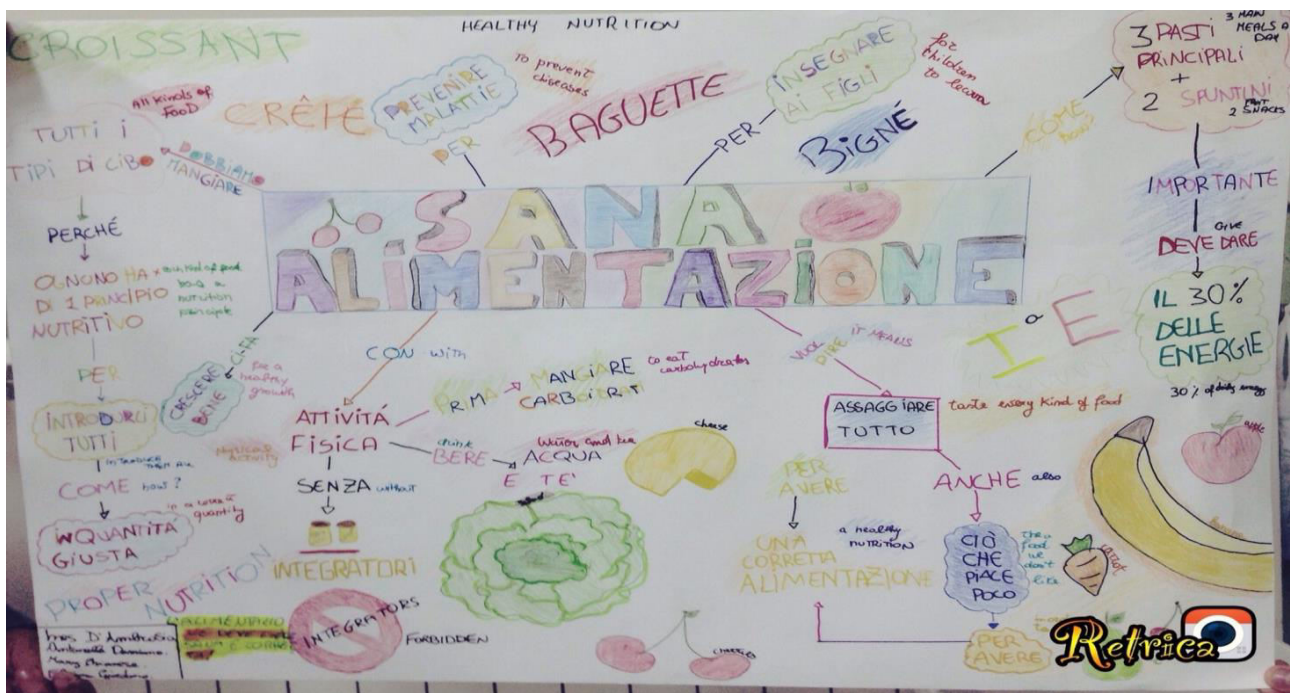


L'educazione alla legalità ha il compito di promuovere prima una riflessione e poi una riaffermazione dei valori irrinunciabili della libertà e dei principi insostituibili della legalità. È quindi finalizzata alla formazione del buon cittadino, una persona che stia bene con sé e con gli altri, responsabile, partecipe alla vita sociale e solidale, che conosca le problematiche ed i pericoli del mondo che lo circonda per imparare a prevenirli o tentare di risolverli. Gli alunni, nel corso dell'anno, si sono confrontati su varie tematiche e problemi di attualità dimostrando sensibilità, condannando gli atti di violenza e i soprusi, animati dalla speranza in un domani migliore.

La settimana dell'Alimentazione (12-17 ottobre 2015)

L'alimentazione é uno dei più importanti fra i diversi fattori che concorrono ad assicurare la tutela della salute e la qualità della vita. Negli ultimi decenni il nostro rapporto con il cibo si é profondamente modificato, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo, sviluppando alcuni comportamenti poco razionali e talvolta persino dannosi.

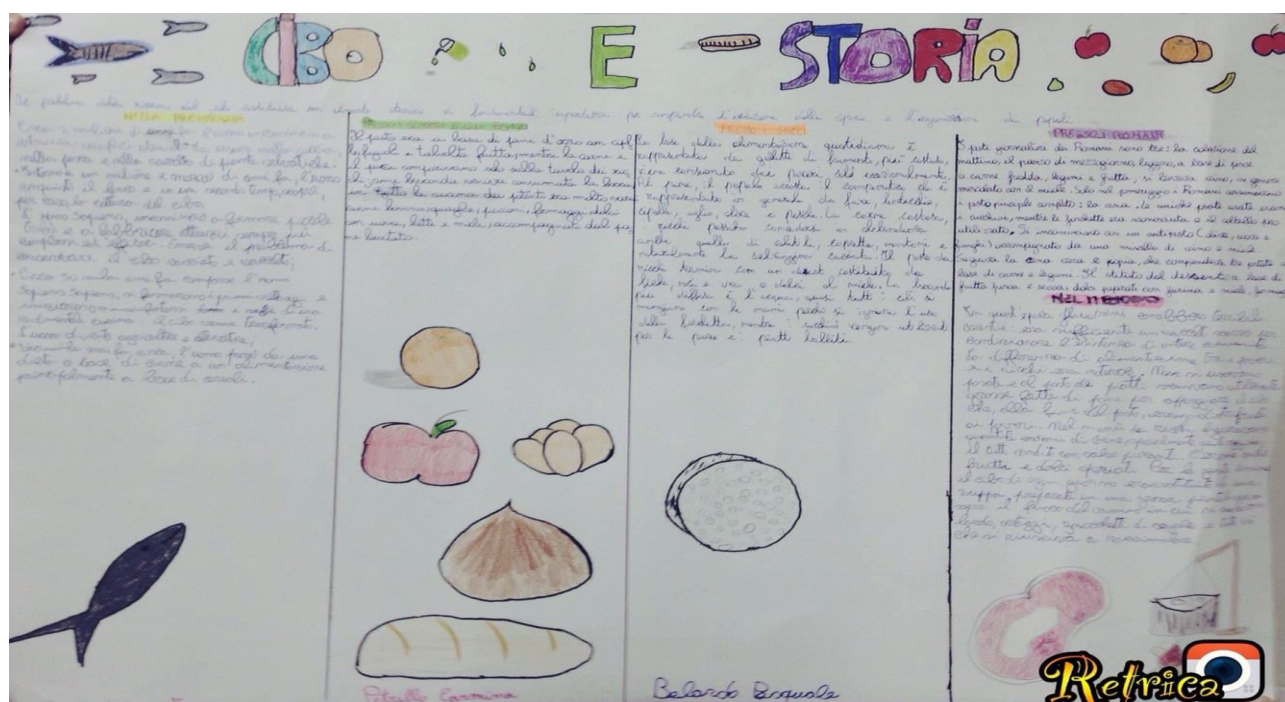
In occasione della Giornata Mondiale dell'Alimentazione (16 ottobre) noi alunni della classe I E abbiamo ideato e realizzato dei cartelloni perché l'educazione alimentare deve essere la nostra guida: ci insegna, infatti, a nutrirci bene, ovvero a scegliere i cibi più adatti alle nostre esigenze e al tipo di vita che conduciamo. Mangiare, infatti, non è una questione di gusti: si sa che è proprio mangiando che ci si nutre e può succedere che ci si nutra male.



Una dieta corretta: suggerimenti e consigli

È importante sapere che i principi nutritivi sono presenti negli alimenti in quantità diverse e che non ne esiste uno “completo” che racchiuda in sé tutte le sostanze nutritive nelle quantità necessarie all’organismo. Per facilitare la scelta e variare in modo opportuno la dieta si possono suddividere gli alimenti in sette gruppi. In ogni gruppo sono compresi alimenti con caratteristiche nutrizionali affini. Una dieta sana ed equilibrata deve essere varia per fornire il giusto apporto di diversi principi alimentari, ma anche appetitosa, facilmente digeribile e completa di alimenti di origine animale e vegetale

Uno sguardo al passato....Cibo e storia



L'alimentazione ieri.....

Mangiare è uno dei bisogni primari dell'uomo, ma nel corso del tempo le abitudini alimentari sono cambiate in maniera considerevole.

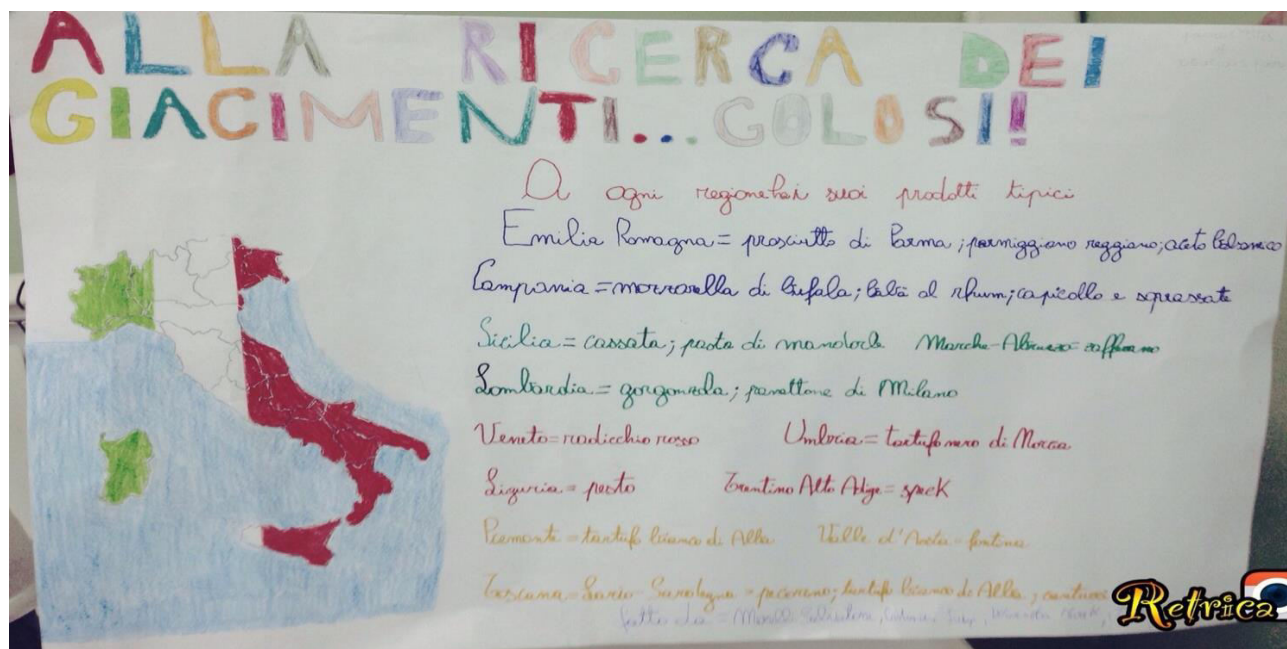
Ieri: l'alimentazione era semplice, forse un po' povera di proteine, ma si era più sani. Il pane, il latte, gli ortaggi, i cereali, in abbondanza, erano alla base di ogni pasto. Ogni cucina, con il pavimento in terra battuta, aveva il suo bel focolare intorno al quale, quasi come per una cerimonia sacra, si sedevano tutti per ascoltare le poche parole della persona più anziana.

L'alimentazione oggi

Oggi: l'alimentazione è molto strutturata e diversificata. Infatti, per la grande maggioranza della popolazione c'è la possibilità di nutrirsi con un' enorme varietà e ricchezza di cibi. Allo stesso tempo, ciò ha favorito la tendenza a mangiare più del necessario o in maniera irrazionale, creando squilibri fra i diversi componenti dell'alimentazione

Alla ricerca dei giacimentigolosi!!!

La cucina italiana vanta un'enorme quantità di prodotti tipici che rappresentano un patrimonio storico e culturale da conservare



Come si alimentano gli alunni della I E?

In classe abbiamo risposto ad un questionario per sapere quali sono le nostre abitudini alimentari

1 Quanti pasti fate al giorno considerando che i principali sono tre?

Facciamo cinque pasti: colazione, merenda, pranzo, merenda, cena

2 Cosa mangiate a colazione?

La nostra colazione consiste in latte con biscotti o cereali

3 In cosa consiste la merenda?

A scuola la merenda consiste in un panino con salumi o affettati, a casa in frutta, yogurt e a volte merendine confezionate o patatine

4 Mangiate caramelle?

Sì. Alcuni, in gran quantità

5 A pranzo e a cena mangiate le verdure?

La maggior parte sì, perché fanno bene.

6 Perché è importante fare una corretta alimentazione?

È importante per rimanere in buona salute dal momento che tutte le sostanze nutritive concorrono al nostro benessere

Dal questionario si evince che la classe IE mette in pratica quelle che sono le regole per una sana alimentazione, tranne qualche eccezione!

CONCLUSIONE

Da tutto ciò si evince che se si vuole essere in buona salute è necessario seguire una corretta e sana alimentazione basata sui principi nutritivi e questa possibilità deve essere garantita a TUTTI!

*Nel lavoro di cartellonistica sono state coinvolte tutte le discipline .
La parte digitale è stata curata dagli alunni Pasquale Belardo e
Salvatore .Morelli sotto la supervisione delle docenti di Lettere e di
Scienze Matematiche, prof.ssa Rosa. Merola e Rosa Di Costanzo*

L'INFANZIA NEGATA



Nel mondo la povertà, la lotta per la sopravvivenza o la ricerca del profitto senza scrupoli generano nuove forme di schiavitù che non risparmiano neanche i bambini: pensiamo al lavoro, alla prostituzione minorile, alle vittime della guerra o ai bambini soldato . A questi bambini viene negata di vivere la propria infanzia .



Occhi di bambino.

Nelle zone povere i bambini, se lavorano muoiono di fatica, se non lavorano muoiono di fame. (Boutros Ghali)

IO, BAMBINO SOLDATO, UCCIDO PER NON MORIRE

Il viso è quello di un adolescente, la voce anche. Gli occhi sono neri, lo sguardo profondo. Emmanuel ha voglia di parlare, di urlare, ora che ha finalmente la possibilità di farlo, ora che ha la possibilità di incontrare persone disposte ad ascoltarlo e non, come fino a due mesi prima, solamente pronte a dargli ordini. Era un soldato, un bambino soldato. A dodici anni gli hanno messo in mano un fucile e gli hanno ordinato: SPARA! Emmanuel ha sparato, non aveva scelta, altrimenti avrebbero ucciso lui. Lo hanno preso con inganno, è stato rapito. Un uomo che conosceva, un giorno, gli chiese se poteva dargli una mano a pascolare le pecore. Gli disse di sì, e da allora non è più tornato a casa. L'hanno portato nella foresta, in quella distesa di alberi, gli hanno fatto un lavaggio del cervello, l'hanno minacciato di morte. È entrato a far parte dei soldati, senza volerlo, senza saperlo. Lo hanno obbligato per cinque anni a rubare, ad uccidere. Ha subito violenze, ha visto donne violentate, famiglie distrutte. Poi non ce l'ha fatta più, si è fatto forza e appena ha avuto l'opportunità è scappato. Non è un caso unico quello di Emmanuel, sono centinaia, forse migliaia, i bambini soldato attratti con l'inganno e la forza dei soldati. Attentati, violenze, questi gruppi rappresentano la minaccia più grave per la fragile stabilità del paese. Gruppi che puntano a riprendere il controllo del paese, a sfruttare le risorse di questi territori, ma che stanno perdendo uomini, uno dopo l'altro, perché la vittoria sembra essere sempre più lontana. Ragazzi cresciuti troppo in fretta, che invece di giocare sono stati costretti a imbracciare un fucile e a sparare. Rapiti con la forza, presi con l'inganno.

DOBBIAMO AIUTARE QUESTI RAGAZZI, PERCHÈ LA VITA È UNA E ANCHE LORO, COME NOI, DEVONO VIVERLA SORRIDENDO

Francesca Tornincasa



LA SPERANZA IN UN DESIDERIO

In Siria viveva un ragazzo di nome Mohammed che amava molto la sua terra , i suoi campi, ma soprattutto la sua famiglia. Trascorreva intere giornate a giocare a calcio con i suoi amici e sognava di diventare un calciatore. Era talmente bravo che venne soprannominato Chadi Meroi.

Il 15 marzo del 2011 tutti i suoi sogni svanirono: nella capitale Damasco e in un'altra città del Sud, Daraa, scoppiò un'ondata di proteste a causa dell'arresto di alcuni giovani colti dalla polizia mentre dipingevano graffiti anti-Assad. Le proteste si trasformarono in scontri violenti con la polizia e, dopo le preghiere del venerdì 18 marzo, nell'uccisione di alcuni dimostranti. Domenica 20 marzo una folla attaccò e diede alle fiamme una serie di palazzi di uffici pubblici: le forze di sicurezza risposero con violenza, lasciando sul terreno 15 morti. Era cominciata la guerra civile. Milioni di persone lasciarono le loro case e più di 220000 furono uccisi. Molti profughi scapparono in Italia e tra questi anche Mohammed e la sua famiglia. Durante il viaggio vide annegare i genitori e il suo unico fratellino. Si sentì crollare il mondo addosso, sconfitto dalla guerra e dalla povertà.

Sbarcato in Italia fu dato in affido ai servizi sociali, ma lì i ragazzi lo disprezzavano perché era povero e da dove veniva c'erano continue guerre. Pian piano col suo stupendo carattere fece capire ai ragazzi di quanto fosse speciale, di come sapeva amare e di quanto aveva sofferto per le scelte degli altri . Poi fu adottato da una famiglia che gli permise di continuare a giocare a calcio.

Mentre giocava dimenticava tutti gli orrori del suo passato. Si ripromise di diventare un grande calciatore per poter aiutare le vittime della guerra. Con tanti sacrifici e supportato dalla sua famiglia riuscì a coronare il suo sogno e a dare una speranza a chi era rimasto in Siria.

Ines D'Ambrosio

JOSE, LO CHEF DEL PERÚ

Mi chiamo Josè, ho ventinove anni, sono uno chef di un ristorante cinque stelle e vengo dal Perù, una terra meravigliosa ma in cui la vita è difficile.

Vi racconto la mia storia.

La mia famiglia era molto povera. Mio padre Juan era un calzolaio, mia madre Marta era disoccupata e lavorava in casa insieme alle mie due sorelle, Ana e Luz che non andavano a scuola perché proibita ingiustamente a loro donne.

Una volta finita la terza media non ho subito avuto la possibilità di iscrivermi ad un istituto superiore, alberghiero come ho sempre desiderato, perché non avevo i soldi.

Finiti gli studi decisi a quattordici anni di frequentare un corso di cucina che mi avrebbe dato una qualifica simile all' istituto alberghiero, però molto più conveniente. Dissi a mio padre che avrei pagato io le tasse del corso e mi sarei trovato un lavoro. Così di mattina frequentavo il corso, di pomeriggio lavoravo duramente in miniera per pochissimi nuevo a settimana. Io ne andavo fiero perché riuscivo a pagare perfettamente il corso, ma non ero del tutto soddisfatto perché volevo portare anche dei soldi in famiglia. Le mie preoccupazioni ben presto svanirono, perché Luz andò a lavorare nei campi del paese, mentre Ana aiutava la mamma in casa .

Il lavoro in miniera era molto faticoso e non riuscivo più né a seguire il corso né a lavorare . Allora i miei genitori mi concessero di iscrivermi ad un istituto alberghiero. Gli affari di famiglia andavano molto meglio: mio padre era riuscito ad incrementare la sua attività, Luz aveva trovato un lavoro ben retribuito presso una ricca famiglia. Purtroppo nella mia zona non c' erano licei e dovevo migrare verso nord, a New York. Wow... era un sogno!

Finalmente arrivò il giorno tanto atteso : salii sull'aereo pieno di speranze , la mia vita stava per avere una svolta decisiva. Appena arrivato nella città della grande mela mi incantai di fronte ai tanti grattacieli, giganteschi rispetto alle piccole casette del Perù.....che differenza!

Alloggiai a casa di un mio zio che mi ospitò per tutto il tempo degli studi. Il liceo in cui mi iscrissi era l' ALMA, un liceo attrezzatissimo il cui preside era amico di mio zio che mi fece uno sconto sulla tassa agevolandomi un bel po'. Per non pesare sulla famiglia trovai un lavoro, assistente di un noto barbiere della zona, la cui clientela era abbastanza parsimoniosa nelle mance . Mandavo parte del guadagno ai miei in Perù. Avevo acquistato un ruolo chiave nella mia famiglia.....che orgoglio! Ogni tanto davo anche la mia "tassa" a mio zio per avermi in casa e farmi tanti piaceri. In casa oramai cucinavo io per tutti e due. Una volta finito il liceo mi iscrissi a un corso di cucina che durò altri cinque anni. Terminati gli studi tornai in Perù.

A casa trovai molti cambiamenti: Luz aveva trovato un fidanzato e Ana stava per sposarsi. Ci eravamo arricchiti e proposi di trasferirci a New York. Accettarono tutti, tranne Ana che preferì rimanere con il suo futuro marito in Perù per fondare un'associazione per i poveri.

Allora partimmo. Lo zio ci aiutò a trovare casa. Io entrai come chef in un ristorante famoso, mio padre diventò il vice-imprenditore di un'industria di scarpe, mia madre iniziò a lavorare nell'industria di mio padre, Luz proseguì i suoi studi per poi diventare la preside di una scuola media.

Salvatore Morelli

SPERANZA NEL FUTURO

La guerra civile siriana è una guerra la cui drammaticità viene dimostrata chiaramente dal numero delle vittime: infatti solo da Gennaio 2014 sono quasi 30 mila le persone che hanno perso la vita; questi dati allarmanti ne fanno di sicuro il più violento conflitto combattuto oggi nel mondo. Ed è qui che ogni giorno si vive tra paura, povertà e morte... ma ci sono vite che nonostante tutto continuano. La libertà di insegnamento è proibita, l' Isis ha imposto le materie da studiare che costituiscono forme di lavaggio di cervello. Gli insegnanti hanno creato delle vere scuole segrete, nelle proprie case o altri luoghi ma sempre di nascosto rischiando ogni giorno. Così ha inizio la storia di Ammar che, pur di sfamare la propria famiglia per pochi soldi, tiene lezioni in segreto. Gli studenti che vanno da lui nascondono i libri sotto gli indumenti, entrano in silenzio, in punta di piedi. La paura è un sentimento che predomina, ma pur di continuare ad insegnare la si affronta semplicemente perché Ammar vuole poter lasciare qualcosa alle future generazioni.

Oggi è un giorno speciale, tra i suoi alunni c'è Khalid che festeggia il compleanno, anche se è difficile immaginarlo, ma bisogna sperare e pur sempre augurare il meglio. Layla la moglie di Ammar gli prepara un dolce, si sente infatti un buon profumo in quella minuscola stanza dove entra un piccolo spiraglio di luce. Festeggiare significa condividere un sorriso tra Ammar e i suoi piccoli studenti, adorare quel buon profumo, piuttosto che la polvere delle macerie tutto intorno. Gioire per quel poco che si ha sapendo che tutto può essere spazzato via in un attimo. Forse presto ci sarà la fuga, ma nel frattempo passano le ore e giunge il momento di andare. Khalid con gli occhi pieni di lacrime e il cuore gonfio di gioia saluta il suo maestro e sua moglie ringraziandoli di tutto, soprattutto del domani e di quell' insegnamento che con una lezione in segreto riceverà.

Maria Teresa Capasso

LUCA

Luca è un bambino che vive tra l'illegalità e la povertà. Vorrebbe essere un bambino come tutti, ma purtroppo la sua famiglia è povera. Luca si veste male, mangia male, Luca VIVE MALE. Luca non è l'unico, molti vivono nelle stesse condizioni. Alcuni suoi amici sono morti vittime di una bomba esplosa vicino alle loro case.

Luca abita in Siria dove attualmente c'è guerra. La mattina si alza con tristezza, forse perché tutta la notte è stato sveglio a causa degli spari e delle bombe oppure perché sente urlare bambini e adulti. L'unica cosa che lo rallegra è quando la mamma lo



abbraccia. Per lui nulla è più bello dell'abbraccio o del conforto della mamma. Il padre lavora e quindi a casa non c'è mai.

È possibile che un bambino di nove anni sia costretto a vivere nella tristezza e nella paura? Ogni bambino ha diritto ad avere dei vestiti, cibo ma soprattutto ha diritto di VIVERE BENE. Luca è uno dei tanti casi di bambini che vivono da vicino la guerra, sempre con la paura di uscire fuori e giocare perché potrebbe essere colpito da una bomba

Filomena Chiacchio

La storia di Brajan

In un brutto giorno d' inverno molte persone, tra cui bambini e donne incinte , abbandonarono il loro paese per sfuggire dalla guerra e dalla povertà.

Tra questi c'era Brajan , un ragazzo con tanta voglia di essere libero e felice, senza problemi. Stava con la madre Ira , una donna che ci teneva al futuro del figlio .

Povere le vittime che fuggivano su gommoni i quali avrebbero potuto mettere in pericolo la vita di quelle persone perché poco stabili su quel mare infinito.

Il tempo iniziò a cambiare, stava per scoppiare una terribile tempesta , le onde erano sempre più alte. Brajan aveva molta paura per ciò che stava accadendo, sognava tanto di fuggire da tutto questo , così crollò in un pianto sulle spalle della madre.

Ad un certo punto una grandissima onda si scontrò con il gommone facendolo rovesciare , tutte le persone caddero, tra cui Brajan e la madre.

Ira non sapeva nuotare, ma Brajan sì grazie all' insegnamento del padre che era morto combattendo per il suo popolo.

La madre di Brajan si lasciò andare, così annegò. Brajan, addolorato per la perdita della madre, non aveva più forze. Da lontano vide un' isoletta , provò un po' di felicità perché era a un passo per arrivare alla libertà. Brajan passò metà giornata su quell' isoletta, la fame iniziava a farsi sentire .

Rimase a pensare ai bei momenti trascorsi con la madre e il padre come una famiglia felice.

Ad un certo punto arrivarono dei pescatori che portarono Brajan via da quel posto.

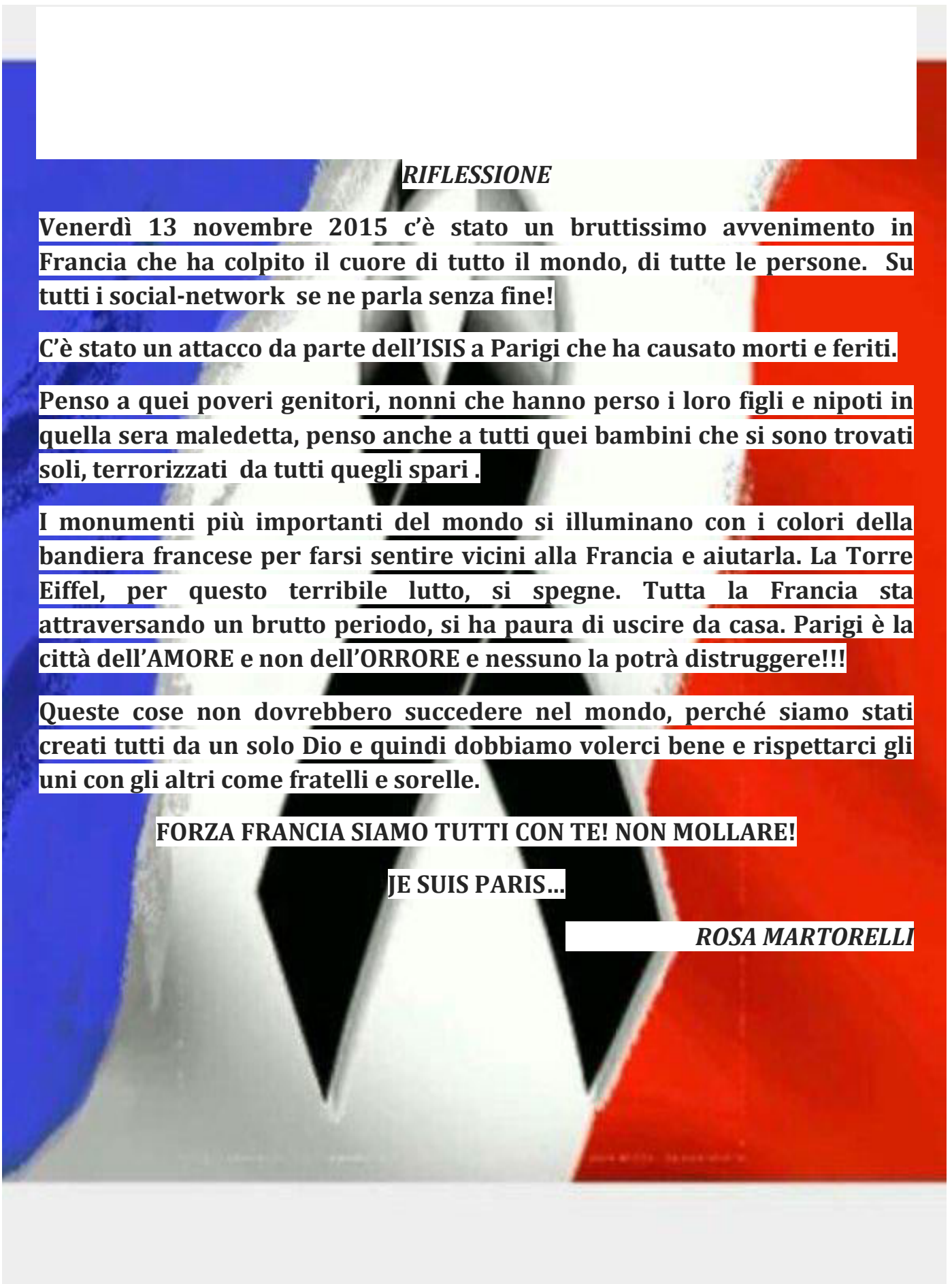
Brajan venne accolto in un centro , ora si trovava al sicuro , aveva perso tutto , ma non la speranza di essere felice.

MARY CHIANESE

Attentati del 13 novembre 2015 a Parigi



*Poco dopo le nove di sera del **13 novembre 2015** Parigi è stata sconvolta da una serie di violenti **attacchi terroristici** pianificati dall'ISIS, che hanno provocato moltissimi morti e feriti. Gli attentati sono avvenuti a distanza ravvicinata in diverse zone della capitale francese: lo Stade de France, alcune strade e ristoranti della zona a Nord-Est di Parigi e il Bataclan, sala da spettacolo nella quale era in corso un concerto e nella quale sono state uccise 89 persone, tra le quali molti ragazzi e ragazze. In tutto le vittime degli attacchi di Parigi del 13 novembre 2015 sono stati 130, mentre i feriti sono stati più di 350.*



RIFLESSIONE

Venerdì 13 novembre 2015 c'è stato un bruttissimo avvenimento in Francia che ha colpito il cuore di tutto il mondo, di tutte le persone. Su tutti i social-network se ne parla senza fine!

C'è stato un attacco da parte dell'ISIS a Parigi che ha causato morti e feriti.

Penso a quei poveri genitori, nonni che hanno perso i loro figli e nipoti in quella sera maledetta, penso anche a tutti quei bambini che si sono trovati soli, terrorizzati da tutti quegli spari .

I monumenti più importanti del mondo si illuminano con i colori della bandiera francese per farsi sentire vicini alla Francia e aiutarla. La Torre Eiffel, per questo terribile lutto, si spegne. Tutta la Francia sta attraversando un brutto periodo, si ha paura di uscire da casa. Parigi è la città dell'AMORE e non dell'ORRORE e nessuno la potrà distruggere!!!

Queste cose non dovrebbero succedere nel mondo, perché siamo stati creati tutti da un solo Dio e quindi dobbiamo volerci bene e rispettarci gli uni con gli altri come fratelli e sorelle.

FORZA FRANCIA SIAMO TUTTI CON TE! NON MOLLARE!

JE SUIS PARIS...

ROSA MARTORELLI

LA FRANCIA

Da una città visitata
sei diventata meno popolata.

Il corano è stato bruciato
e ogni terrorista si è vendicatore.

Ora, disprezzo per chi si è armato
e sangue ha versato,
decidendo la sorte
di chi ha trovato la morte.

Sono molto dispiaciuta
perché la strage non è piaciuta.

Spero che tutto finirà
e che il mondo si sistemerà

Ines D'Ambrosio

ATTENTATI DI PARIGI

A me dispiace per Parigi ma soprattutto per tutte le vittime che ci sono state . Tra tutte le vittime c' era una ragazza italiana molto giovane che non meritava la morte ... aveva tutta la sua vita davanti ma ad un tratto si è fermata . Non so come fanno gli islamici ad uccidere tutta questa gente, in fondo anche loro hanno un cuore però non lo dimostrano . Non so perché lo fanno ma credo per il petrolio, per i soldi oppure per fare convertire i nostri popoli alla loro religione . Per me tutto questo è un mistero.

Christian Giordano

PENSIERO PER L'ATTENTATO A PARIGI

In questi giorni Parigi è presa dall'ansia, dal terrore e dalla preoccupazione. I francesi cercano di chiudersi in casa il più possibile, ma noi non vogliamo un mondo terrorizzato dalle barbarie.

In questo periodo non sono solo Parigi e la Francia a riflettere sull'accaduto , anche tutti gli stati e le nazioni sono coinvolte, perché se uniti riusciremo a sconfiggere il terrorismo. Non ci faremo intimidire da tutto ciò e resteremo con la testa alta, senza paura!

Penso che il mondo d'oggi non si stia sviluppando sotto un punto di vista sociale, con una vita serena, ma anzi, peggiora sempre più. Ci chiediamo: perché la guerra? Perché la violenza? Così facciamo del male a noi e alle generazioni future.

Secondo me le parole del Santo Padre sono giuste: "SIAMO NELLA TERZA GUERRA MONDIALE, MA NON SCORAGGIAMOCI!".

Salvatore Morelli





*Il **27 gennaio** è il giorno della memoria, è il giorno del dolore: per non dimenticare, per non ricommettere gli errori del passato, per ricordare all'uomo di essere in grado di compiere azioni inconcepibilmente brutali. Si ricorda la Shoah, si ricorda lo sterminio del popolo ebreo, vittima del fanatismo di estrema destra del nazi-fascismo.*

La scelta della data non è casuale. Fu nel 27 gennaio del 1945 che le truppe sovietiche, nel corso dell'offensiva alla città di Berlino, arrivarono ad Auschwitz scoprendo per la prima volta quella realtà agghiacciante e terrificante dei campi di concentramento. Uno degli stermini più cruenti della storia umana. Ad oggi si stima una cifra vicino ai 17 milioni di morti, ma avere un numero certo, per ovvi motivi di dispersione geografica, sarebbe alquanto impossibile.

Il tutto a causa di un'ideologia criminale, perpetuata da una persona fanatica, esaltata e megalomane. Hitler, le sue pseudo-rivendicazioni sociali e la sua intolleranza per tutto ciò che non rispondeva ai requisiti di "razza ariana" sfruttarono il malcontento popolare sfociando in una dottrina che anestetizzò milioni di menti, tanto da giustificare prima e consentire poi uno dei crimini umani più feroci che siano mai esistiti. Una catastrofe storica, difficilmente comprensibile.

Ma sarebbe un crimine altrettanto grave dimenticare quanto successo. Come diceva Primo Levi "se capire è impossibile, conoscere è necessario."

VITA SPEZZATA

Quanta sofferenza
nel mio cuore
pensando a quei momenti
di terrore.
Persone usate
per poi essere avvelenate
e bruciate.
Anche te
che come me
sei un bambino ,
Hitler ha scelto
il tuo destino
condannando la tua diversità
senza avere pietà.
Sei stato privato
del futuro e del passato.
Sei stato annientato
e un numero sei diventato.
Quel campo ormai liberato
non fa parte del passato,
ma serve a ricordare
chi come te per noi
è speciale

Ines D'Ambrosio

POESIA SULLA SHOA

Sono morto ch'ero bambino
Sono morto con altri cento
E adesso sono nel vento
Io chiedo come può l'uomo
Uccidere un suo fratello
Eppure siamo a milioni
sparsi qui nel vento
Io chiedo quando sarà
Che l'uomo potrà imparare
a vivere senza ammazzare
e il vento si placcherà.

Christian Giordano

GIORNATA DELLA MEMORIA:RIFLESSIONE

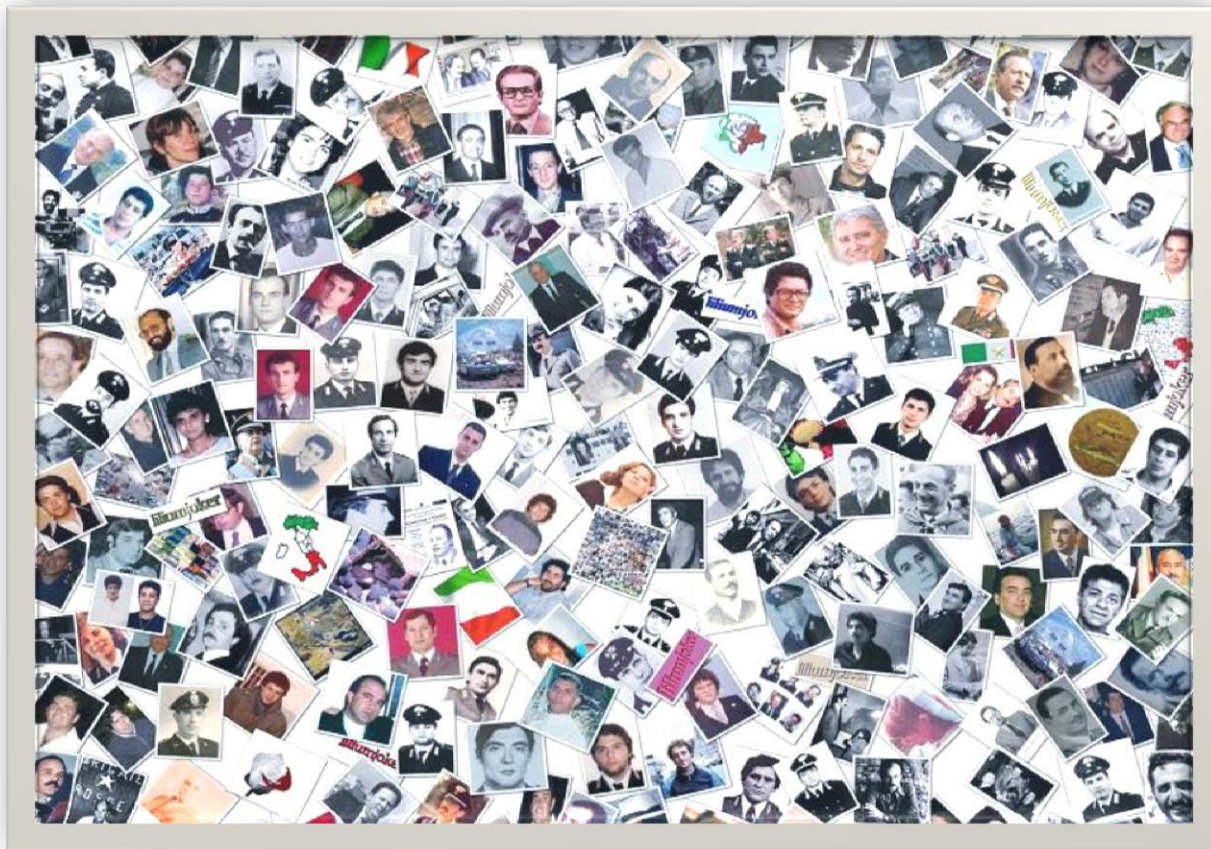
Le poesie lette in classe fanno rivivere tutti i momenti che hanno vissuto gli ebrei. I sopravvissuti non dimenticheranno mai tutti i momenti brutti che hanno sopportato in quel campo. Per me è una cosa ingiusta che certe persone debbano morire solo perché sono omosessuali, o diversamente abili. Sono persone come noi, uguali a noi, anzi, un po' più speciali di noi, speciali perché gli eroi non siamo noi che non abbiamo nessun problema, ma sono loro che affrontano tante difficoltà, giorno dopo giorno, senza lamentarsi mai.

Queste poesie mi hanno fatto capire tutta la fortuna che abbiamo e che non apprezziamo mai, ho provato davvero molto dolore e molta tristezza nei confronti di chi non ha potuto godersi la vita

Francesca Tornincasa



21 marzo, Giornata della Memoria e dell'Impegno



Ogni 21 marzo, primo giorno di primavera Libera celebra la Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, perché in quel giorno di risveglio della natura si rinnovi la primavera della verità e della giustizia sociale. Dal 1996, ogni anno in una città diversa, viene letto un elenco di circa novecento nomi di vittime innocenti. Ci sono vedove, figli senza padri, madri e fratelli. Ci sono i parenti delle vittime conosciute, quelle il cui nome richiama subito un'emozione forte. E ci sono i familiari delle vittime il cui nome dice poco o nulla. Per questo motivo è un dovere civile ricordarli tutti. Per ricordarci sempre che a quei nomi e alle loro famiglie dobbiamo la dignità dell'Italia intera.

In occasione della manifestazione tenuta presso l' Auditorium Paolo VI a Succivo, Tre minuti di...Rubrica di legalità dal titolo: "Tutti insieme per la legalità" le alunne che vi hanno partecipato hanno scritto un resoconto sulla giornata e delle riflessioni

RIFLESSIONE

Ogni giorno la paura, il timore e la tensione ci sovrastano. La paura per quello che rischiamo, per le persone che ci troviamo a fianco che ogni giorno rovinano la vita di persone innocenti. Non far parte della camorra significa tanto, significa essere felici e vivere con meno preoccupazioni, vuol dire non rischiare la vita.

La vita è la cosa più importante e più bella, ma anche la cosa più brutta da perdere. Promuovere la legalità è molto importante , perché la legalità è il rispetto delle leggi, la legalità siamo noi, quando decidiamo di essere onesti e di non arricchirci a discapito degli altri ! Dobbiamo crederci e avere la speranza che le cose possano cambiare ! Non deve essere promossa l' illegalità, perché la mafia è illegalità ! Il teatro e l' arte ci aiutano a reagire e senza di loro non è cultura . Quando si è vittime di camorra si ha paura e si perde la serenità familiare.

Don Peppe Diana disse:-<< **Per amore del mio popolo non tacerò!**>> Questa frase significa raccontare, raccontare significa voler vivere. Don Peppe Diana ha ragione, perché dobbiamo combattere per il nostro popolo, senza scappare!

Maria Teresa Capasso

A SPASSO CON LA LEGALITÀ

DON PEPPE DIANA

LA FESTA SIAMO NOI, CHE CAMMINIAMO VERSO TE!!!!

**DON PEPPE DIANA ERA ED È ANCORA TUTT'OGGI UNO DI NOI
È STATO UCCISO DALLA CAMORRA PERCHÈ NELLA SUA VITA SI È IMPEGNATO
A LOTTARE CONTRO L'ILLEGALITÀ**

**LA CAMORRA SI PRESENTA PRIMA IN MODO GENTILE E PRIVILEGIA
L'INTERESSATO DANDOGLI TUTTO QUEL CHE VUOLE, POI DOPO INIZIA A
FORZARLO PER RAGGIUNGERE I PROPRI OBIETTIVI OVVERO FARLO
DIVENTARE UN ASSASSINO, UN CAMORRISTA, VERO E PROPRIO!**

**SE NOI SIAMO VIVI SIGNIFICA CHE DON PEPPE HA FATTO QUALCOSA DI
UTILE, GIUSTO, CI HA FATTO CAPIRE COSA SI DEVE ACCETTARE NELLA VITA E
COSA NON SI DEVE ACCETTARE!**

“Dolore e sconforto! Viviamo ogni giorno della nostra vita con paura” –parlano gli abitanti di Casal Di Principe ai giornalisti.

*IMPARIAMO A CONOSCERE PERSONE CHE PURTROPPO NON CI SONO PIÙ
ATTRAVERSO LE FONTI*

*OSPITI DELLA MANIFESTAZIONE: DOTT.SSA ELISABETTA CORVINO prima donna
candidata alla carica di sindaco di Casal Di Principe, FRANCESCO PASCALE
membro dell'associazione Legambiente, MASSIMILIANO NOVELLO figlio di
Domenico Novello vittima della camorra organizzata, VALERIO TAGLIONE
membro dell'associazione Don Peppe, ROMUALDO GUIDA scrittore, PINA VERGARA
scrittrice e attrice, GIOVANNA RAGUSA editrice, CARABINIERI DI MARCIANISE*

*Pina Vergara : “ Il nostro presidio atellano promuove eventi in onore della legalità.
Il 21 marzo “LIBERA” (associazione per la legalità) dedica questo giorno alle
vittime della camorra organizzata.*

LEGALITÀ È:

legalità è rispetto delle leggi

legalità siamo noi, dobbiamo essere tutti noi insieme

legalità è speranza, cioè' noi

legalità è l'attenzione familiare sulle vittime della camorra

LA MAFIA TEME LA SCUOLA PER L'ISTRUZIONE

Teatro e arte ci insegnano ad agire

Eduardo De Filippo ha fatto nascere la legge Eduardo : “ Il lavoro ci insegna ad acculturarci”

“PER AMORE DEL MIO POPOLO NON TACERO”

(DON PEPPE DIANA)

Condividere le fonti storiche e dei nostri giorni significa RACCONTARE Raccontare significa VOLER VIVERE..

LA CAMORRA E' CORRUZIONE, STATO DEVIANTE, SFIDUCIA.

PER LA GIUSTIZIA BISOGNA DENUNCIARE

Massimiliano Noviello racconta di suo padre:

“Domenico Noviello era mio padre; 8 anni fa venne assassinato con 22 colpi di arma da fuoco perché 7 anni prima aveva denunciato la richiesta estorsiva, cioè di essere stato sottoposto ad una richiesta forzata di soldi.

Capii che mio padre aveva perso la serenità familiare, era solo...

LA MEMORIA SI DEVE TRASFORMARE IN IMPEGNO, OGNUNO CON UN PROPRIO CONTRIBUTO; IL TERRITORIO NON HA BISOGNO DI SIMBOLI O DI EROI, LA FORZA DELLA CAMORRA E' LA NOSTRA DEBOLEZZA E NOI DOBBIAMO ESSERE FORTI!”

Valerio Taglione racconta di Salvatore:

“ Il padre di Salvatore era un carabiniere e venne mandato a Casale. Una sera, mentre era al posto di controllo passò una macchina ad alta velocità che non si fermò al blocco , lo inseguirono e gli spararono. In quella macchina c'era il figlio di un gran camorrista. Salvatore venne ucciso dal delinquente nonché padre del ragazzo ucciso da un collega di Salvatore, salvando un bambino.

Salvatore venne ucciso perché il suo Comandante disse che era stato Salvatore ma non era affatto vero.

Riflettiamo sul comandante: una persona cattiva travestita da persona buona.

CASALESI È IL NOME DI UN POPOLO E NON IL NOME DELLA MAFIA!!!!

***Lavoro svolto dall'alunna
Rosa Martorelli***

Dal nucleo della società, la famiglia, alla cellula , base della vita

Attività interdisciplinare

***Discipline coinvolte :Italiano, Educazione alla Cittadinanza ,
Scienze***

L'idea di svolgere questa attività nasce dalla proposta della prof.ssa Di Costanzo Rosa : i discenti, avendo affrontato in scienze lo studio della cellula , hanno scritto dei racconti ambientati nel mondo di Cellulandia dove, come in ogni tipo di comunità, esistono delle regole e dei ruoli da rispettare . Con me , invece, hanno approfondito la tematica del vivere in società . I discenti hanno lavorato in gruppo rielaborando il materiale che ho fornito loro e hanno prodotto un testo espositivo sull'argomento assegnato accompagnandolo da immagini. A fine attività i testi sono stati socializzati e sono stati oggetto di discussione guidata .

ENTRIAMO IN SOCIETÀ

L'uomo non è nato per vivere da solo, ma con gli altri. Un bambino quando nasce entrerà a far parte di una famiglia con la quale avrà i primi rapporti umani. Man mano che crescerà conoscerà qualche vicino e poi qualche amico e anche con loro avrà dei rapporti umani.

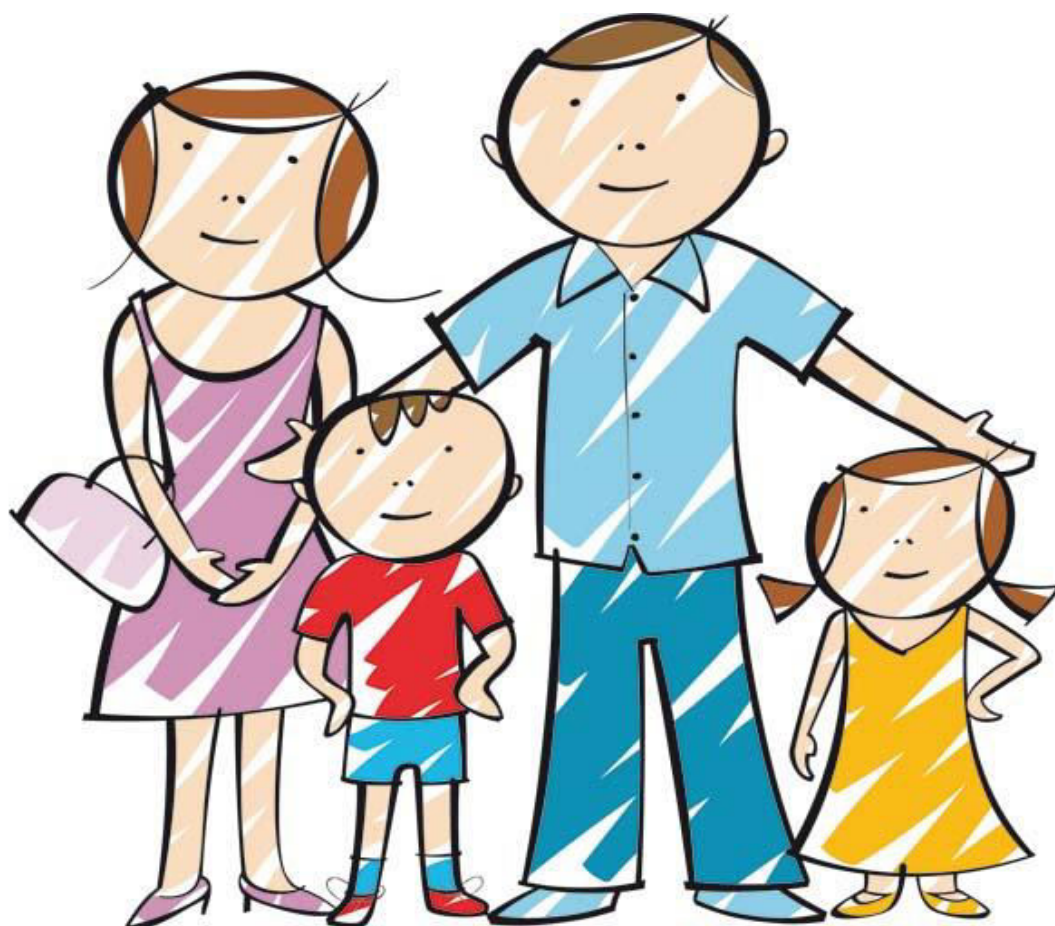
La famiglia, i vicini, gli amici costituiscono tre gruppi sociali in cui il bambino si inserirà piano piano. Il bambino dovrà comportarsi in un determinato secondo delle regole, come per esempio non rompere i giocattoli, rispettare i genitori. Questi comportamenti andranno a costituire quelle regole indispensabili per la nostra vita con gli altri che vengono dette norme sociali. Questo comportamento del bambino è proprio anche degli adulti, poiché anche essi hanno bisogno di inserirsi in gruppi sociali. Questa attività viene detta di socializzazione.

In definitiva, la vita di relazione viene disciplinata da norme sociali, le quali regolano il comportamento dei singoli membri del gruppo. Tra queste le più importanti sono le norme giuridiche che regolano la vita di relazione, e che vengono create dalla collettività, cioè da noi tutti. Vivere insieme civilmente non è possibile senza regole ed è necessario imparare a non considerare bene solo ciò che desideriamo e male ciò che vi si oppone. Vivere insieme in modo civile significa seguire le regole del gioco, anche quando esse vanno contro i nostri desideri.

Filomena Chiacchio, Martina Tagliabue

Niccolò Tessitore

LA FAMIGLIA



La famiglia è una società naturale fondata sul matrimonio, come dice l'art. 29 della nostra Costituzione : *La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata a sul matrimonio*. Essa rappresenta il primo gruppo sociale di cui l'individuo entra a far parte ed è il nucleo della società. Qualcuno ha detto che la famiglia è come uno stato in miniatura, in cui nascono conflitti, opposti schieramenti ed alleanze. La famiglia, come tutti i gruppi sociali, ha bisogno di regole.

In passato le famiglie erano **matriarcali o patriarcali**: le famiglie **matriarcali** erano molto diffuse in Oriente e in Egitto, dove la madre era considerata una figura prevalente, in quanto dava stabilità al gruppo, perché gli uomini si dedicavano alla caccia e spesso erano lontani, mentre la madre era sempre presente. **La famiglia patriarcale** fu più tipica del mondo occidentale. Il "pater familias" era il vero e assoluto capo della famiglia, la quale si fondava in

prevalenza sul lavoro della terra, da cui tutti i componenti traevano sussistenza e guadagno.

Presso gli antichi romani, il “*pater familias*” aveva diritto di vita e di morte sui congiunti. Ma come mai il “*pater familias*” aveva un potere così ampio? La risposta è presto data ed è di natura socio- economica: coltivare la terra era l'unico lavoro importante nell'antica Roma e per farlo occorrevano molte braccia, per cui l'uomo ebbe il sopravvento sulla donna.

Questo tipo di famiglia è esistito fino all'avvento della società industriale, con la quale è nata la famiglia nucleare composta da pochi membri : padre, madre, e uno o due figli al massimo. L'autorità familiare viene equamente divisa tra padre e madre.

Da una famiglia estesa, numerosa e rurale si è passati ad una famiglia nucleare, ridotta, urbana.

Diversi tipi di famiglia

La composizione della famiglia è strettamente collegata alla struttura e all'organizzazione della società in cui si trova a nascere. Quando c'è un'economia agricola esiste **la famiglia estesa o allargata**, la quale è costituita da un capofamiglia, dal rispettivo coniuge, dai figli non sposati e dai figli dello stesso capofamiglia con rispettivi coniuge e prole. Il tipo di famiglia più comune nella nostra società è **la famiglia nucleare** che è costituita dai genitori e dai figli, i quali abitano insieme fino al momento del loro matrimonio o finì a quando i figli non si sentono pronti per andare a vivere da soli. Questo tipo di famiglia è detto *monogamico*, perché un individuo può avere solo un coniuge per volta.

In altre società esiste anche **la famiglia poligamica**, in cui un individuo può essere sposato nello stesso momento con due o più persone. I matrimoni sono contemporanei.

Esiste poi **la famiglia plurima**, sviluppatasi soprattutto nei nostri tempi, la quale nasce in seguito al matrimonio di uno o più individui divorziati, che hanno figli dall'unione precedente o nasce dall'unione di un vedovo o di una vedova.

Sono in aumento, inoltre, **le famiglie di fatto**, formate da persone che vivono insieme, ma non sono sposate, oppure le famiglie composte da una sola persona, i cosiddetti **single**.

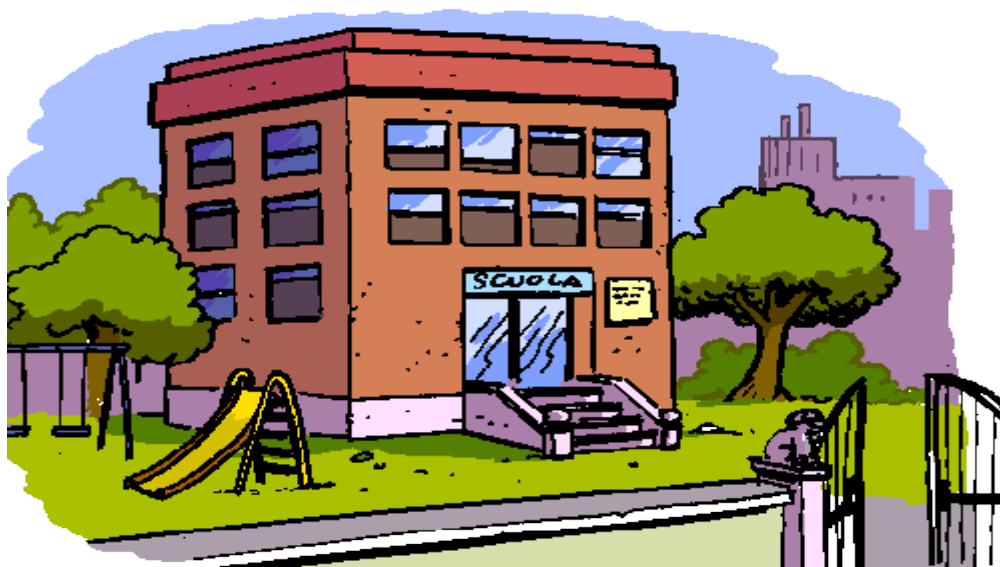
Pasquale Belardo

Marek Warszta

Vitale Emmanuel

Tessitore Nicolò

La scuola



La scuola, insieme alla famiglia, è un'agenzia educativa essenziale. Della famiglia facciamo parte fin dalla nascita, poi, entriamo a far parte di un altro organismo sociale che ci accompagna dall'infanzia fino all'adolescenza e collabora con la famiglia per contribuire alla nostra formazione, alla nostra crescita culturale e alla nostra maturazione. Tra i compiti fondamentali della scuola, quello più importante, è svolgere una valida funzione educativa. Per questo gli insegnanti devono tenersi aggiornati sui cambiamenti della società. La scuola insegna a conoscersi meglio e a scoprire le proprie attitudini. Andare a scuola è un DIRITTO, perché rappresenta un bene per la persona, ma è anche un DOVERE, perché bisogna studiare per il bene comune. La scuola impone obblighi e toglie tempo libero ai ragazzi, per questo, è vissuta come un pesante dovere. Essa rappresenta un diritto che l'uomo ha conquistato con lunghe lotte e che è sancito in tutte le Carte Costituzionali. Grazie a questa conquista il livello di scolarizzazione di massa, in Italia, negli ultimi decenni è notevolmente aumentato, anche se, rispetto ad altri Paesi sviluppati, è ancora basso, perché nelle zone meno ricche, una parte degli studenti licenziati nelle scuole secondarie non consegue un titolo di studio a livello superiore.

Francesca Tornincasa. Sonia Russo

Carmina Petrillo, Antonella Damiano

Lo Stato

Lo **Stato** è un territorio abitato da cittadini che hanno le stesse leggi. È differente dalla **Nazione** che è un territorio abitato da cittadini che hanno in comune la lingua, le tradizioni, la religione e la storia.

Lo Stato ha tre poteri :

- **Esecutivo, cioè mette in atto le leggi,**
- **Legislativo, cioè crea le leggi,**
- **Giudiziario, cioè fa rispettare le leggi.**



Lo Stato può essere una **Monarchia** o una **Repubblica**. Nella Monarchia lo Stato è rappresentato dal re in via ereditaria. La **Monarchia** può essere **Assoluta** o **Costituzionale**: è Assoluta quando il re ha i tre poteri, è Costituzionale quando il re è il capo dello Stato e i tre poteri sono divisi.

Nella **Repubblica**, invece, lo Stato è rappresentato dal Presidente. La **Repubblica** può essere **Presidenziale** o **Parlamentare**: è Presidenziale quando il presidente è eletto dai cittadini, è parlamentare il presidente è eletto dal parlamento

Ines D'ambrosio, Maria Teresa Capasso,

Fabiana Giordano, Luigi Castaniere

LO STATO ITALIANO



L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro ed è regolata dalla Costituzione.

La Repubblica del nostro Paese è nata il 2 giugno del 1946 per decisione del popolo tramite il Referendum, col quale si rinunciò alla monarchia dei Savoia.

Al vertice delle Istituzioni c'è il Presidente della Repubblica o Capo dello Stato, che attualmente è Sergio Mattarella.

Egli presiede il C.S.M. ed è a capo delle forze armate.



Gli organi dello Stato sono il Parlamento, il Governo e la Magistratura.

Ognuno svolge una determinata funzione:

- Il Parlamento ha funzione legislativa ;
- Il Governo ha funzione esecutiva;
- La Magistratura ha funzione giudiziaria.

- Il Parlamento è costituito dal Senato della Repubblica e dalla Camera dei Deputati, con i rispettivi presidenti Pietro Grasso e Laura Boldrini.



- Il Governo è costituito dal Presidente del Consiglio e dai ministri, viceministri e sottosegretari.



- La Magistratura comprende giudici amministrativi e contabili. Sono organi di vertice della Magistratura la Corte Costituzionale, la Cassazione, il Consiglio di Stato e la Corte dei Conti.

A capo dei tre organi c'è il Presidente della Repubblica.

Il territorio dell'Italia è suddiviso in regioni, province e comuni.

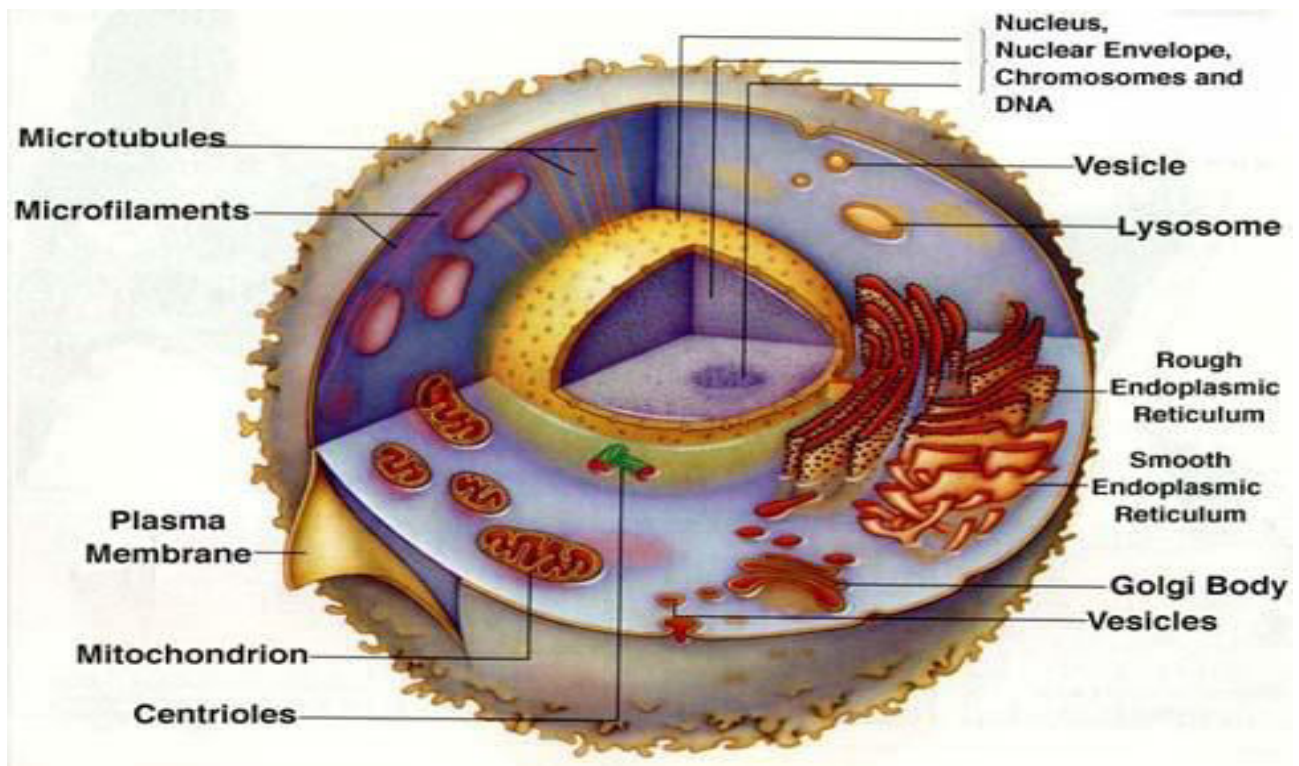
- Le regioni sono 20. I cittadini eleggono il Governatore della regione che a sua volta elegge la Giunta regionale composta dagli assessori.
I cittadini eleggono anche il Consiglio Regionale che a sua volta elegge il Presidente del Consiglio Regionale e un ufficio di presidenza.
- Nella provincia i cittadini eleggono il Presidente della Provincia che a sua volta nomina la Giunta Provinciale
- Nel Comune i cittadini eleggono il Sindaco che nomina la Giunta Comunale composta dagli Assessori interni ed esterni, dal Presidente del Consiglio Comunale e i Consiglieri.
- Ogni istituzione ha un simbolo che lo rappresenta: lo stemma. Esso è come un messaggio cifrato della storia e rappresenta le tappe fondamentali della costituzione di un organismo istituzionale.



Salvatore Morelli, Rosa Martorelli,

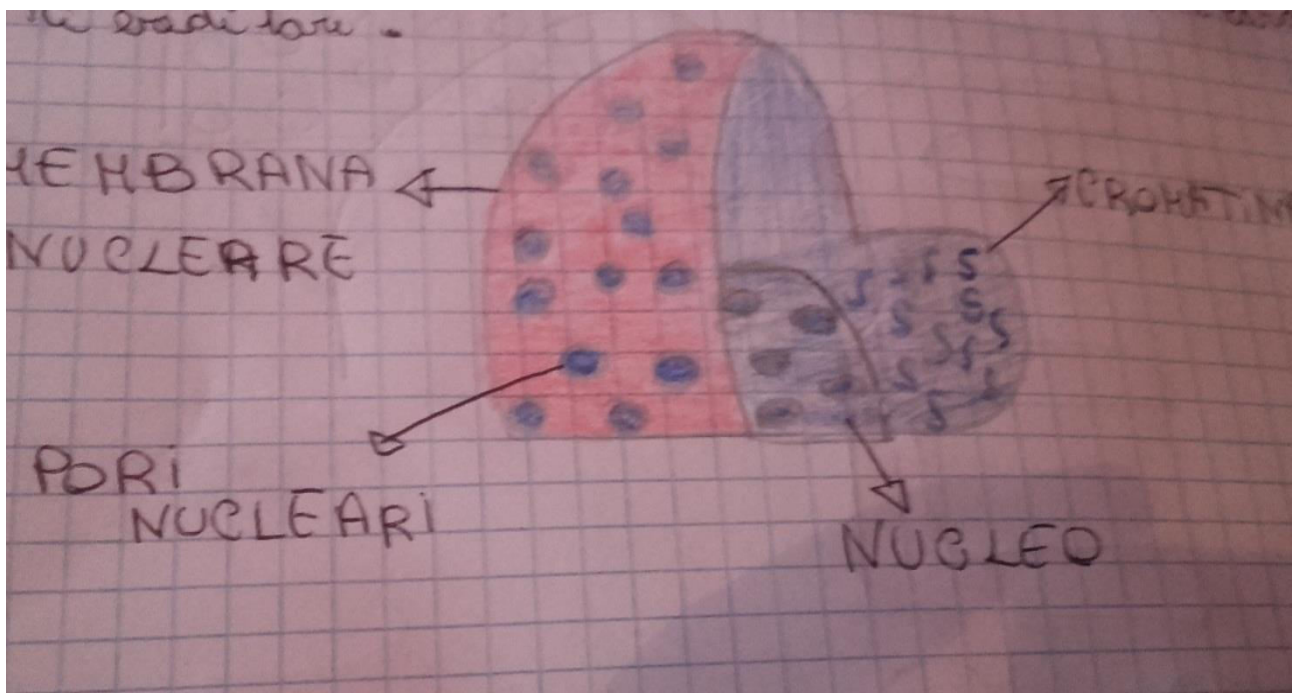
Mary Chianese , Maria Pia De Cristofaro

CELLULANDIA



Cellulandia

Cellulandia è un paese piccolo dove ogni cittadino svolge un compito. Come in ogni paese c'è il comune che si chiama Nucleo e il sindaco che si chiama DNA, il quale dà ordini a tutti. Intorno al Nucleo ci sono le mura, cioè la membrana nucleare. Poi c'è la cromatina che al momento della riproduzione della cellula si addensa sotto forma di cromosomi i quali trasmettono i caratteri ereditari.



Ogni cittadino ha una propria ditta che svolge un compito. Alcuni cittadini lavorano per i vacuoli, i magazzini che conservano le provviste. Poi ci sono i lisosomi, gli spazzini che eliminano le sostanze di rifiuto; i centrioli che intervengono per la riproduzione del paese; i mitocondri al cui interno avvengono le reazioni chimiche della respirazione cellulare; i ribosomi che hanno il compito di costruire le proteine, sostanze fondamentali per la cellula; al confine con gli altri paesi c'è la membrana cellulare che costituisce le mura con porte che regolano l'entrata e l'uscita delle sostanze.

QUINDI CELLULANDIA VERREBBE COSÌ



Come in tutti i paesi arrivano i cattivi, i virus , che eleggono un nuovo sindaco. Il sindaco Virus che non sapeva gestire il lavoro.

Gli RNA un giorno si mettono d'accordo per cercare di cacciar via il loro sindaco, ma non sanno come fare. Chiedono aiuto ad un famoso politico ormai ritiratosi dal suo mestiere, il suo nome è DNA. Egli prepara una trappola al caro Virus: cerca una batterina così lui se ne sarebbe innamorato e avrebbe lasciato quel paese. Il DNA e gli RNA fanno una selezione tra tutti i batteri. La lista è formata da 10 batterine che vengono sottoposte ad una prova: chi di loro riusciva a baciare un serpente avrebbe sposato il virus. La selezione inizia, con molta una delle 10 batterine riesce a baciare il serpente . Il DNA la porta dal Virus che subito se ne innamora e fugge con lei in un altro paese. Gli RNA e i cittadini sono così contenti che eleggono sindaco il DNA. Sotto la guida del DNA Cellulandia diventa il paese più bello al mondo.

Filomena Chiacchio

Corpulandia

Nella città di Corpulandia la vita era molto spenta, non c'era nulla di interessante per coloro che ci abitavano. Però un bel giorno ad un uomo ingegnoso del posto venne in mente di costruire un centro di interesse e di lavoro per tutte le famiglie. In un primo momento fu chiamato Centrolandia, poi Cellulandia, poiché dava vita alla città. Cellulandia fu costruita nella zona più centrale di Corpulandia, una bellissima struttura a forma di cerchio; al primo piano proprio al centro della struttura sorgeva il NUCLEO, cioè la centrale di controllo munita di computer dove si registravano tutti i dati funzionali della struttura.

Tutto intorno c'erano grandi vetrate con porte che regolavano l'entrata e l'uscita delle persone e non solo, questa zona fu chiamata via Membrana Cellulare. Al piano terra c'era una grande piattaforma chiamata CITOPLASMA dove si svolgevano le attività principali di Cellulandia; da qui partivano corridoi e scale mobili, un vero reticolo chiamato RETICOLO ENDOPLASMATICO che serviva a trasportare le cose e a muoversi da un punto all'altro di Cellulandia. Ricca di materie importanti, questo centro disponeva di un magazzino in cui tali materie venivano assemblate, imballate e distribuite e veniva chiamato APPARATO DEL GOLGI. Oltre a questo magazzino ce ne erano altri, i VACUOLI, dove venivano conservate le provviste e anche ciò che non serviva più; poi tutto sarebbe stato smistato dall'impianto di smaltimento di Cellulandia dove lavoravano i LISOSOMI che appunto smaltivano i rifiuti. Ma per la produzione di tutto ciò che serviva a questo grande centro si faceva riferimento a delle fabbriche dove c'erano i RIBOSOMI che lavoravano per svolgere un ruolo importantissimo.

Tutto questo gran lavoro richiedeva, come ogni impianto, energia che era prodotta dalle centrali MITOCONDRI. Qui tutti i giorni c'era sempre un gran lavoro e un gran da fare..... di sicuro chi la frequentava e chi ci lavorava non si annoiava mai poiché c'era proprio tanta vita!!!

Maria Teresa Capasso

CELLULANDIA

UNA CITTA' FANTASTICA

RUOLI:

1-cellula=città 2-membrana cellulare=mura 3-nucleo=centrale di controllo
4-reticolo endoplasmatico=trasporto 5-apparato del golgi-vacuoli=magazzini
6- lisosomi=rifiuti 7-ribosomi=fabbrica 8-mitocondri=energia

1)cellula=città

In una città lontana, chiamata Cellulandia, vivevano diversi abitanti che collaboravano sempre.



2)membrana cellulare=mura

Possedeva mura molto potenti che regolavano l'ingresso e l'uscita delle sostanze chiamata membrana cellulare



3)nucleo=centrale

Il nucleo era la centrale di controllo che dirige tutte le funzioni cellulari .



4)reticolo endoplasmatico=trasporto

Il reticolo endoplasmatico è una rete di trasporto dove le sostanze vengono trasportate da un posto a un altro



5)apparato del golgi=magazzino

L'apparato del golgi è il magazzino in cui le materie prime vengono assemblate, imballate e distribuite



6)vacuoli=magazzini

I vacuoli sono i magazzini in cui vengono stipate le provviste



7)lisosomi=impianto rifiuti

I lisosomi sono l'impianto di smaltimento rifiuti: infatti collaborano alla demolizione delle sostanze rifiuto



8)ribosomi=fabbrica

I ribosomi rappresentano la fabbrica che produce le materie prime



9)mitocondri=energia

I mitocondri sono le centrali che producono energia



10)cellula si divide

La popolazione litigò e si divise in due. Il DNA, cioè il sindaco, raddoppiò tutti gli organuli che aveva e ne diede una parte ad una metà e l'altra al resto della popolazione



11)battaglia

I centrioli, cioè i capi delle due metà di popolazione, fecero una tira a fune per vedere chi doveva diventare il capo di tutta la popolazione, ma, tirando la fune, si ruppe e non vinse nessuno



12)DNA chiama RNA

Gli aiutanti del sindaco erano molto uniti fra di loro. Un giorno il sindaco (DNA), ordinò all'RNA transfert di andare a comprare l'aminoacido e portarlo all'RNA messaggero. Così fece e, quest'ultimo, prende l'aminoacido e lo porta all'RNA ribosomiale.



13) figli del sindaco: che disastro!

il gene era il figlio più piccolo del sindaco(DNA) e faceva sempre dei pasticci Se metteva i loro figli insieme erano un disastro e potevano combinare un guaio

14)insieme si lavora meglio



Infine,la popolazione, fece pace perché pensarono che stando insieme si lavora meglio.

Francesca Tornincasa



CELLULANDIA

Il risveglio del rispetto

C'era una volta una banca (cellula) che non era come tutte le altre perché aveva un direttore generale (DNA) che non sapeva farsi rispettare molto poiché troppo buono. Tutti i dipendenti (organuli), infatti, si gestivano un po' autonomamente assentandosi spesso e producendo poco.

Un giorno il direttore generale dottor DNA mandò una mail a ciascun dipendente, dai semplici impiegati (organuli) ai dirigenti (RNA) dando ordini di servizio ben precisi e dettagliati. In ogni sede ci fu subbuglio e scontento finché non emersero dei rappresentanti sindacali(mitocondri con il loro DNA) che iniziarono a dettare nuove regole meno esigenti e furono da tutti i dipendenti accettati e votati come nuovi leader.

La banca, però, s'indebolì sempre più: i dipendenti non rispettavano gli orari, gli addetti agli sportelli non erano cortesi con la clientela e si iniziarono a verificare frequenti "visite di ladri" (virus).



La banca impoverita e ormai con pochi clienti, iniziò a licenziare i dipendenti: ecco perché furono gli stessi a sottomettersi al dottor DNA chiedendo scusa, pronti ad accettare qualsiasi condizione pur di risanare l'intero sistema.

Il direttore generale dettò regole ancora più severe necessarie per ristabilire l'ordine nel sistema. Tutti i dipendenti rispettavano l'orario, nessuno si assentava più per motivi futili, allo sportello divennero più gentili con i clienti e potenziarono il servizio di vigilanza antirapina.

Nell'arco di pochi mesi ciascun dipendente, facendo il proprio dovere, contribuì al buon funzionamento di tutto il sistema e così aumentarono i flussi finanziari (scambi di proteine, ossigeno, anidride carbonica tra sangue e cellula) assicurando equilibrio all'intero organismo.

Da lì in poi la banca continuò a lavorare serenamente, con un direttore generale finalmente rispettato da TUTTI



Infine, volevo concludere nel dire che questo lavoro mi è piaciuto moltissimo e mi è stato molto utile non solo perché mi ha fatto capire meglio l'argomento, ma mi ha fatto anche comprendere in modo più dettagliato l'organizzazione delle varie istituzioni e il concetto di legalità.

Salvatore Morelli

GEORGE E LA CITTÀ DI CELLULANDIA

C'era una volta, un ragazzo di nome George malato di distrofia muscolare. Tutti i giorni restava rinchiuso in camera a studiare, chiedendosi cosa accadesse nel nostro organismo. Per il suo compleanno gli fu regalato un microscopio che lui teneva fermo sulla scrivania. Una notte mentre dormiva udì una vocina:

-Vieni, avvicinarti al microscopio, sono qui!

-Ma chi sei?

-Sono una cellula!

-E che cos'è una cellula?

-La cellula è l'entità costitutiva di tutti gli esseri viventi, faccio parte di te. Pensa che almeno 10.000 cellule sono presenti solo nel tuo pollice.-

-Come fate ad essere così tante?

-Noi cellule ci copiamo le une dalle altre e una volta diventate grandi ci dividiamo in due, quattro, sei, otto parti e così via, ma non all'infinito, ad un certo punto ci fermiamo e termina la tua crescita.

-Adesso vieni con me, ti mostro il mio villaggio.

-Grazie, ne sarei molto lieto.

Adesso un tratto come per magia George divenne piccolo come la cellula e saltò nel corpo della mamma che dormiva a bocca aperta.

- Vedi, il nostro corpo è come il traffico nelle città, infatti ci sono strade principali e secondarie che s'incontrano e vengono trasportate e distribuite sostanze prendendo il nome di reticolo endoplasmatico. Le cellule con la aiuto di specifici geni trasportano le sostanze nutritive attraverso le mura delle città, nota come membrana cellulare regolandone l'uscita e l'entrata. I geni a sua volta se disturbati possono portare a seri problemi come la distrofia muscolare

che hai tu. Il nucleo è la centrale di controllo che dirige le funzioni cellulari e provvede alla sua riproduzione in quanto in esso si trovi il DNA. Si trova al centro di un laghetto chiamato citoplasma, costituito da fabbriche per la produzione di materie prime, i ribosomi, da centrali che producono energia, i mitocondri e da un vero impianto di sostanze di rifiuto, i lisosomi, da magazzini chiamati vacuoli e apparato del Golgi.

- Che mondo affascinante e complesso, il tuo!

- Questo non è niente al cospetto di tutto quello che è rinchiuso nel tuo corpo. In attesa di un prossimo viaggio insieme non posso fare altro che informarti che noi cellule siamo come le persone, possiamo essere buone o cattive ad esempio quelle procariote, cioè i batteri che si trovano ovunque, sui cibi, nel terreno, nell'acqua ti possono causare malattie infettive come polmonite, colera, tifo, per questo è importante l'igiene e curarsi bene.

- Grazie, hai suscitato in me una curiosità talmente grande che non vedo l'ora di sapere cose nuove insieme a te.

Ines D'Ambrosio

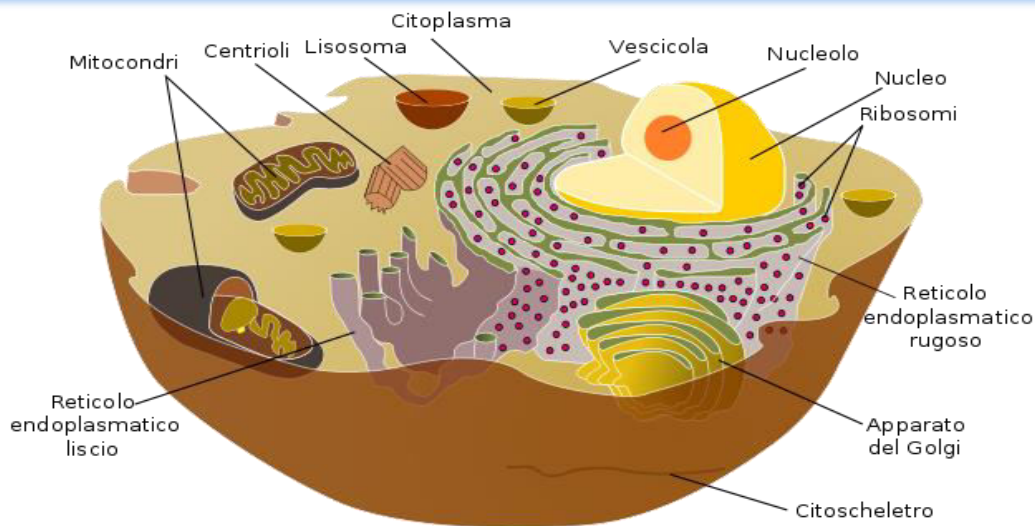


CELLULANDA

Tra le foglie di una foresta c'è un piccolo paesino che si chiama **CELLULANDA**.

In questo paese ci sono molti cittadini che hanno un compito ciascuno.

A Cellulandia il comune era chiamato «NUCLEO» ed è la centrale di Cellulandia, perché dirige tutte le funzioni cellulari. Intorno al nucleo c'è la «MEMBRANA NUCLEARE» che è costituita da «PORI NUCLEARI» che comunicano messaggi ai cittadini e per chi ne ha bisogno. La «CROMATINA» ha un ruolo importante per Cellulandia perché al momento della riproduzione del paese essa si addensa in forma di «CROMOSOMI» che trasmettono i caratteri ereditari.



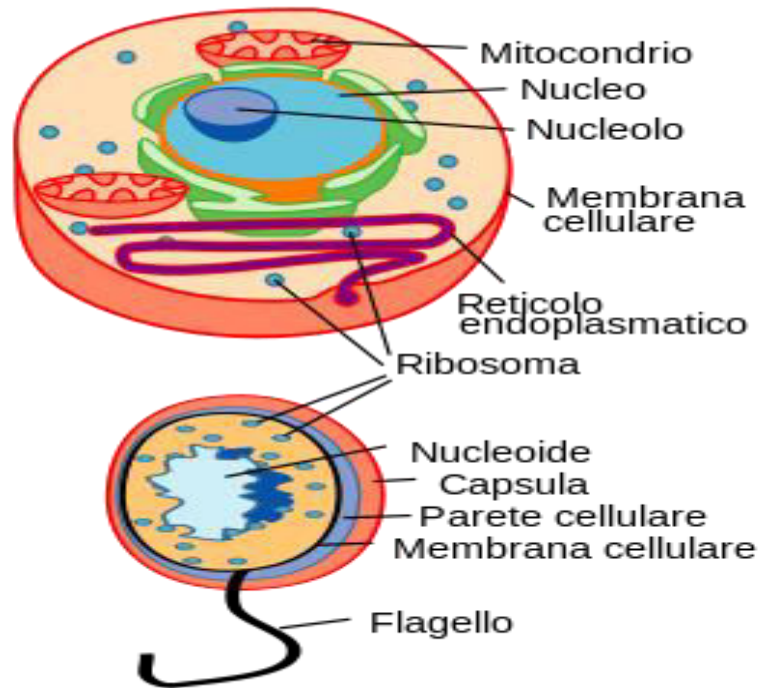
Dopo la membrana nucleare troviamo il «RETICOLO ENDOPLASMATICO» che è una rete di trasporto, a Cellulandia esiste anche «L' APPARATO DEL GOLGI» che permette il trasporto nei vari paesi.

Ogni cittadino ha la propria ditta che svolge vari compiti.

I «VACUOLI» nel paese sono magazzini dove vengono conservate le cose più importanti.

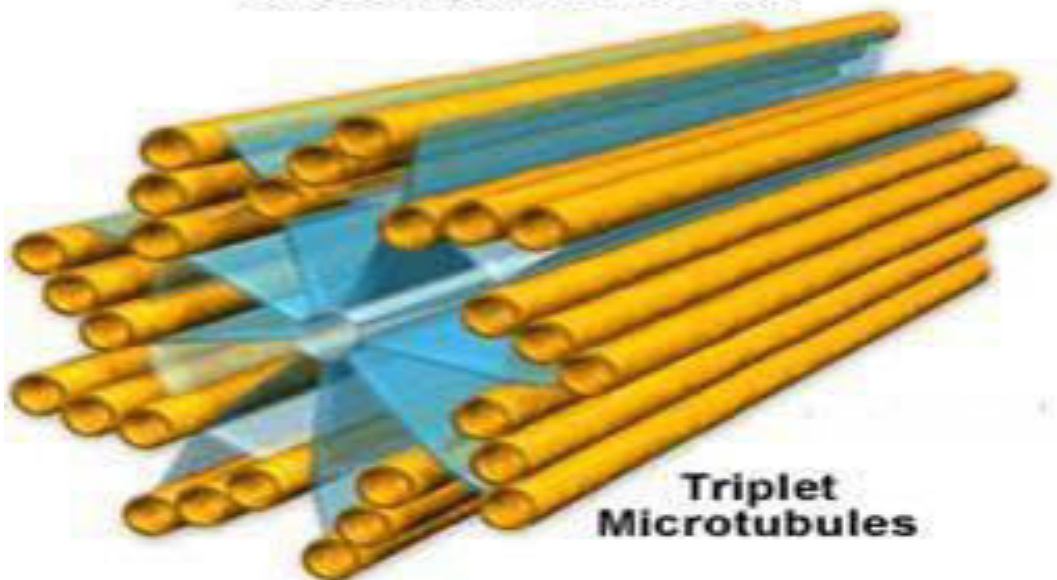
Un gruppo di cittadini lavora per i «LISOSOMI» che sono l' impianto di smaltimento rifiuti, collaborano alla demolizione delle sostanze di rifiuto.

Cellula procariote Cellula eucariote

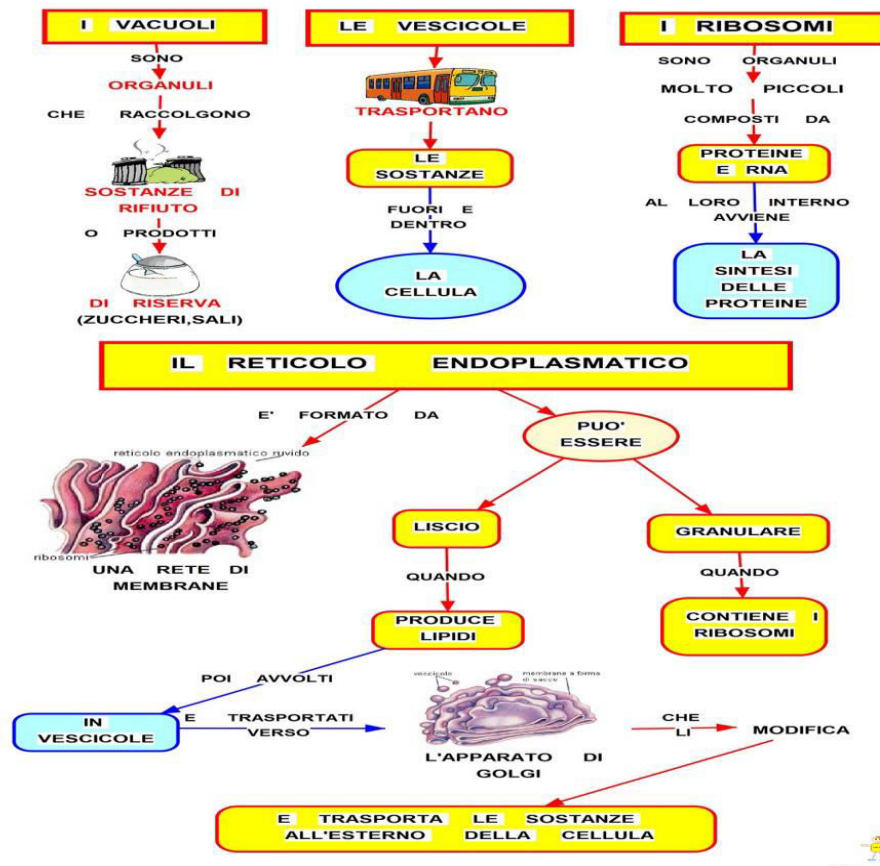


Ci sono i «CENTRIOLI» che intervengono nella riproduzione del paese.

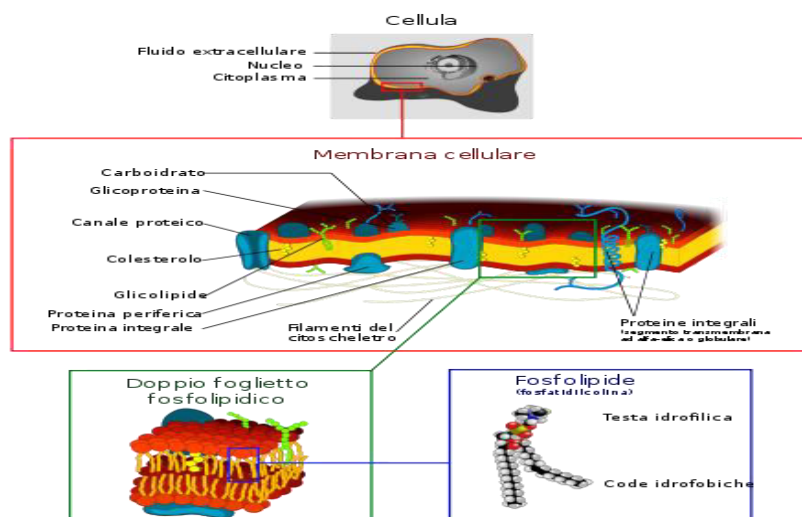
Centriole Structure



I «RIBOSOMI» hanno il compito di costruire le «proteine» sostanze fondamentali per Cellulandia.

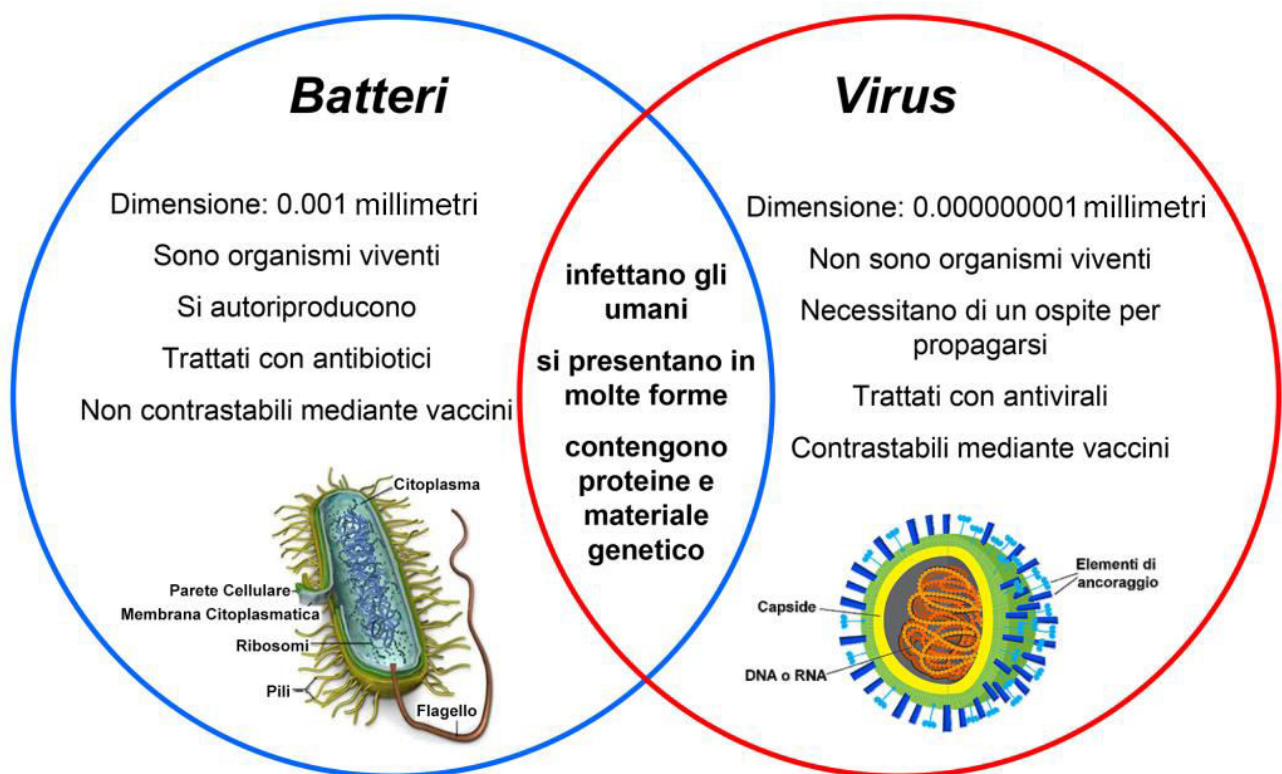


Ai confini di Cellulandia c'è la «MEMBRANA CELLULARE» che costituisce le mura con gran parte che regalano l'ingresso e l'uscita delle sostanze.



E COME TUTTI I PAESI ARRIVANO I CATTIVI:

I «VIRUS» e i «BATTERI» una volta entrati non escono, ma dopo tempo e man mano distruggono il paese.



Mary Chianese

CELLULANDIA

In questo racconto ho messo a confronto la cellula con una scuola e tutti i suoi componenti con l'obiettivo di comprendere al meglio l'argomento appunto sulla cellula e penso di averlo raggiunto.

Quest'argomento mi è piaciuto molto soprattutto perché ho messo insieme le mie conoscenze con la mia creatività e lo ritengo molto valido.

Inizierò col descrivervi i nostri "personaggi".

Nel paese di Homuslandia c'è una scuola, **CELLULANDIA**. Questa è composta da molte persone : a capo c'è il famosissimo preside **DNA**, il capo dei capi! Poi ci sono i **PROFESSORI RIBOSOMI** ed infine c'è la membrana nucleare detta anche

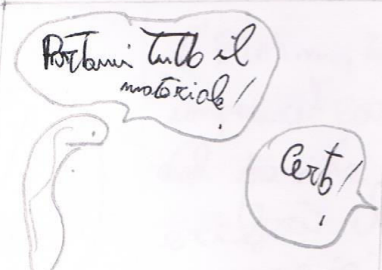
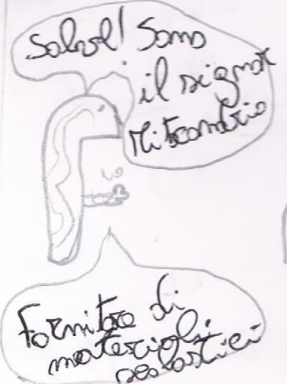
PERSONALE A.T.A.

Un giorno lRNA va dal preside

Un giorno... l'AVA ⁱⁿ casa dal padre e gli dice:

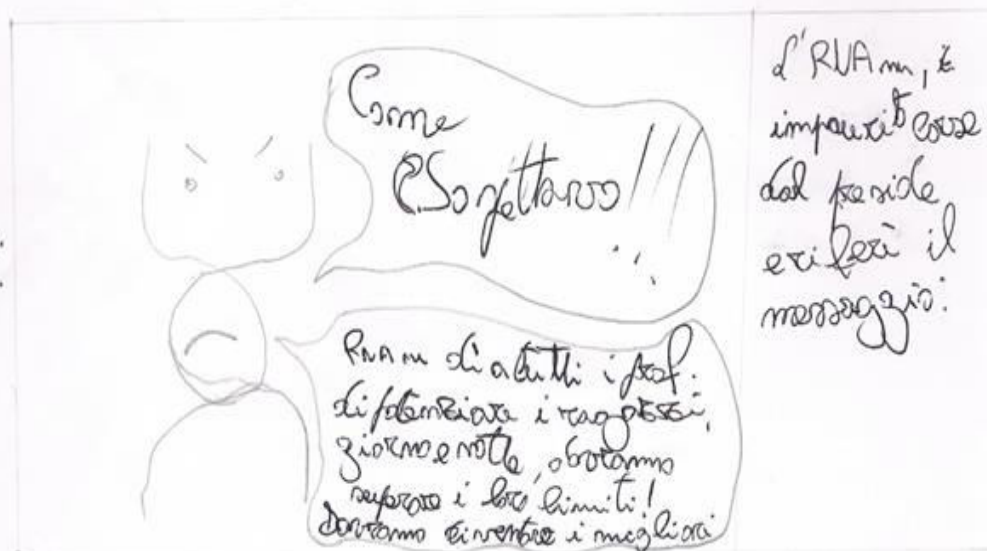
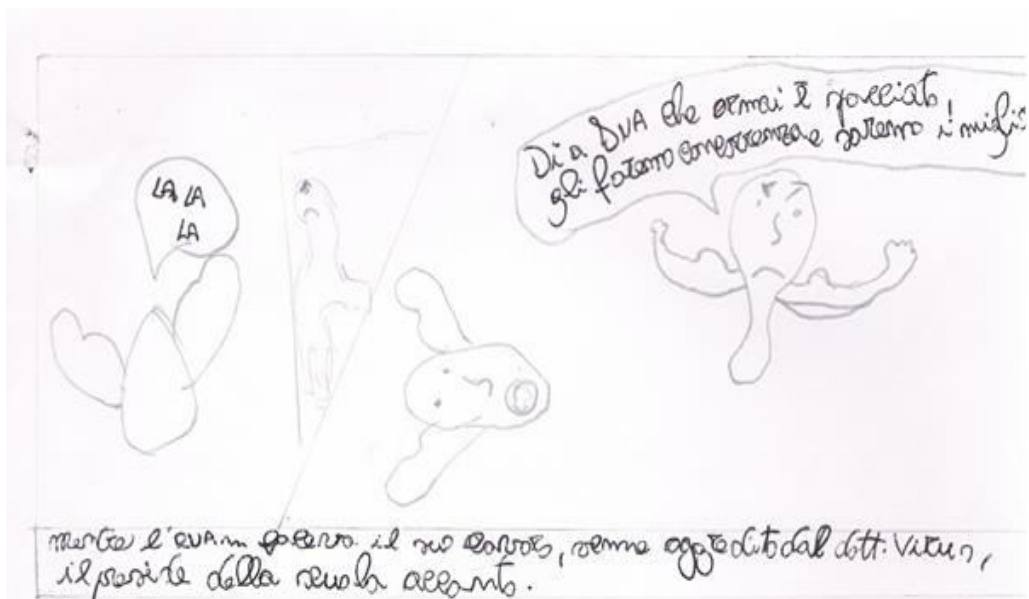


Avvicina il forniture...



Dopo un'attesa ancora più lunga si decide





I professori fecero il loro lavoro. la scuola di Virus divenne... nulla. nessuno si iscrisse più da loro e Cellulandia divenne la scuola migliore di Homuslandia!



Il sistema curtense



CARLO MAGNO E IL SISTEMA CURTENSE

Il giorno di Natale dell'800 papa Leone III, pose sul capo di Carlo Magno un sottile cerchio d'oro e lo nominò imperatore del Sacro Romano Impero. La prosperità dell'impero fu garantita da una riorganizzazione economica della parte coltivabile dei feudi.

La parte produttiva era la corte o azienda agricola, questo sistema economico si chiamava sistema curtense basato sulla signoria. La corte si divideva in due parti: la prima era la parte

dominica in cui i servi della gleba lavoravano direttamente per il loro signore. I servi della gleba erano quelli che non potevano allontanarsi dalla terra in cui erano nati. Questa parte comprendeva la residenza del signore, i lavoratori artigiani, i boschi, i pascoli e una parte dei campi coltivati. Qui sorgeva la parrocchia alla quale il signore versava la decima parte, versata a sua volta al vescovo.

La seconda parte della corte era la parte massaricia che il signore dava in affitto ai massari, affitto i contadini dovevano pagare al signore una tassa, grazie al diritto di banno che rese il signore padrone di terre e uomini compresi. Tra questi diritti il più odiato era la corvée che sottraeva il massaro al proprio campo quando c'era più bisogno. L'organizzazione della corte signorile rendeva possibile ai feudatari l'autoconsumo, cioè la capacità di vivere con ciò che si produce da soli. Alcuni prodotti venivano scambiati da un feudo all'altro e questo sistema di autoconsumo era definito "economia chiusa"

Ines D'Ambrosio

I diritti di banno- le corvèes

- ❖ Narratore - Nell'Impero Carolingio c'erano, come sappiamo, i signori con i loro feudi, i servi della gleba e i massari. Il signore aveva molti diritti sui contadini e il più odiato erano le corvèes, cioè il signore poteva chiamare il massaro a lavorare nella parte dominica per tre giorni a settimana. Eccovene un esemplare.
- ❖ Signore - signor massaro Pernoni, ti annuncio che domani dovrai venire a lavorare per me!
- ❖ Massaro P. - No, signore... vi supplico di non farmi vivere questa disgrazia, la mia famiglia ha bisogno di me...
- ❖ Signore - Non esiste proprio! Gli ordini sono ordini. Annuncialo alla tua famiglia e non protestare più altrimenti ti faccio decapitare! Senza discussioni! Decido io!
- ❖ Narratore - la moglie del massaro che aveva ascoltato tutto, si fece davanti:
- ❖ Moglie del massaro - Signore, no! Per favore! Vi potremmo pagare in natura ma non toglietemi il marito! La supplico!
- ❖ Signore= Se non stai in silenzio non solo prenderò tuo marito, ma torturerò anche tutti i tuoi figli!
- ❖ Massaro P. - No,no! Andrò nella parte dominica senza problemi! Non fa niente, moglie! Lavorerai tu nei campi!
- ❖ Signore - Bene, bene!
- ❖ Narratore - E il giorno dopo.....
- ❖ Massaro P. - Signore, sono pronto! Sono arrivato in perfetto orario!
- ❖ Signore - Bravo! In questi tre giorni dormirai qui, in questa capanna, insieme ai tuoi compagni!
- ❖ Narratore - E il massaro Pernoni, non certo felice si accampò.....
- ❖ Signore - Signori, al lavoro! Voi quattro raccogliete l'uva, voialtri in attesa dell'uva da pestare raccogliete qualche sacchetto di olive e producetene un

po' d'olio! Buon lavoro! E se qualcuno si lamenta vado a casa sua e prendo figli, monete, beni della terra e utensili!

- ❖ Massari - Ok, capo!
- ❖ Narratore - E si misero a lavorare per tre ore di fila, dopodiché pranzarono con del pane asciutto per poi ritornare a lavorare.
- ❖ Signore - Più veloci! Avete prodotto pochissimo olio e pochissimo vino! Muovetevi!
- ❖ Massari - Ma, signore questi macchinari sono rotti!
- ❖ Signore= Ho detto che non dovete lamentarvi! Quei macchinari sono perfetti! Se non vi stanno bene pesterete l'uva con i vostri piedi!
- ❖ Narratore - Il secondo giorno di lavoro i massari iniziavano a stancarsi e ad ammalarsi a causa del poco cibo loro dato. Allora andarono dal signore e gli dissero:
- ❖ Massari - Signore, ci siamo stancati di questa tortura! Ce ne andiamo!
- ❖ Narratore - Parlarono tutti in coro, tutti tranne il massaro Pernoni più rispettoso.

Il signore non rispose, uscì di casa e andò nelle case di tutti i massari che si erano lamentati.

- ❖ Signore - Datemi i soldi! Dammi tuo figlio come schiavo! Dammi quel grano!
- ❖ Narratore- Il signore si rivolse in questo modo a tutte le mogli dei massari, tranne che a quella di Pernoni.

Poi andò da Pernoni e...

- ❖ Signore - Pernoni, puoi tornare a casa mentre i tuoi compagni resteranno ancora qui a lavorare! E tieni qualche gioiello e un po' di grano! Complimenti!
- ❖ Massaro P. - Grazie!
- ❖ Narratore - E tornò a casa.

Salvatore Morelli

E la storia si ripete.....

Signore : -Lavora più velocemente se no non verrai pagato per un anno

Contadino: -Non posso, sono stanco, mi devo riposare

Signore: -Cosa? Ma ti sei riposato ieri!

Contadino: -Io lavoro 24h su 24, quindi mi devo riposare

Signore: -Senti se vuoi essere nutrito, stai zitto e lavora

Contadino: -OK capo, mi metto a lavorare.

PASSANO MOLTI GIORNI ED ARRIVA ANCHE IL GIORNO DEL COMMERCIO E COSÌ VIENE VENDUTO

Signore: -Venite, venite vendo un contadino-schiavo per due vasi d'oro

Contadino: - Cosa!? Prima dici che non mi venderai e poi mi vendi!

Commerciante: Se vuoi ti posso dare cinquanta monete per questo uomo

Signore :- OK! è tuo

Il povero contadino è disperato perché è stato venduto

Contadino: -Da che cosa devo incominciare Signore ?

Signore 2: -Niente, io ti ho comprato perché non volevo vederti trattato male

Contadino: -Ma io sono nato per servire e non per...

Signore 2: -non parlare ora che stai con me non devi più lavorare

PASSANO ANNI E ANNI E IL PRIMO SIGNORE VUOLE RIPRENDERSI IL SUO SERVO

Signore 1: -Ridammi il mio schiavo vecchio!

Signore 2: -Come ti permetti di trattarmi così, ti ho pagato quindi e mio!

Contadino: -non offendete...

Signore 1: Stai zitto!

I DUE SIGNORI NON SMETTONO DI LITIGARE . IL CONTADINO , STANCO , FUGGE VIA.

Marek Warszta

E la storia si ripete.....

SIGNORE - OH, tu contadino, vieni nella mia terra ad aiutare i servi della gleba !

CONTADINO - Mio signore, ma devo curare la mia terra ed ora dovrei anche iniziare la semina.

SIGNORE - Se non fai quello che ti dico, ti ucciderò!

CONTADINO - Scusatemi signore, ora verrò subito nella sua terra...

SIGNORE - Fai il tuo lavoro per bene, altrimenti la tua vita finirà!

CONTADINO - Non si preoccupatevi....

Passarono mesi, giorni e ore ed il signore andò a vedere come andava nella sua terra.

SERVI DELLA GLEBA - Buongiorno signore.

CONTADINO - Buongiorno signore vi piace il mio lavoro?

SIGNORE - Il tuo lavoro è orribile, ti dò un' altra possibilità!

CONTADINO - Certo mio signore....

Passò del tempo ed il contadino era stanco di tanta cattiveria, perché il signore non gli dava neanche cibo e non si poteva andare nel bosco a raccogliere frutti e a cacciare, perché era un divieto. Il contadino tentò, ma fu scoperto dal signore e quest' ultimo disse:

SIGNORE -OH tu, che hai osato vietare una legge verrai punito con la morte!

Così il contadino , triste della sua brutta vita, si fece uccidere.

Maria Teresa Capasso

Sempre la stessa storia

-Cosa hai coltivato nel tuo campo?

-Nel mio campo ho coltivato grano, mais, fagioli e legumi..., ne avete bisogno ?

-No ,non ho bisogno di legumi, ma del tuo campo, ora è di mia proprietà a causa del diritto di banno che mi ha reso proprietario di terre e di uomini .

-Ma non vorrete anche prendere me, signore?

-Certo ormai sei di mia proprietà.

-Ma come farà la mia famiglia senza di me ?

-Di questo non mi importa, su andiamo.

-Ora conducimi in altre famiglie di contadini con figli maschi.

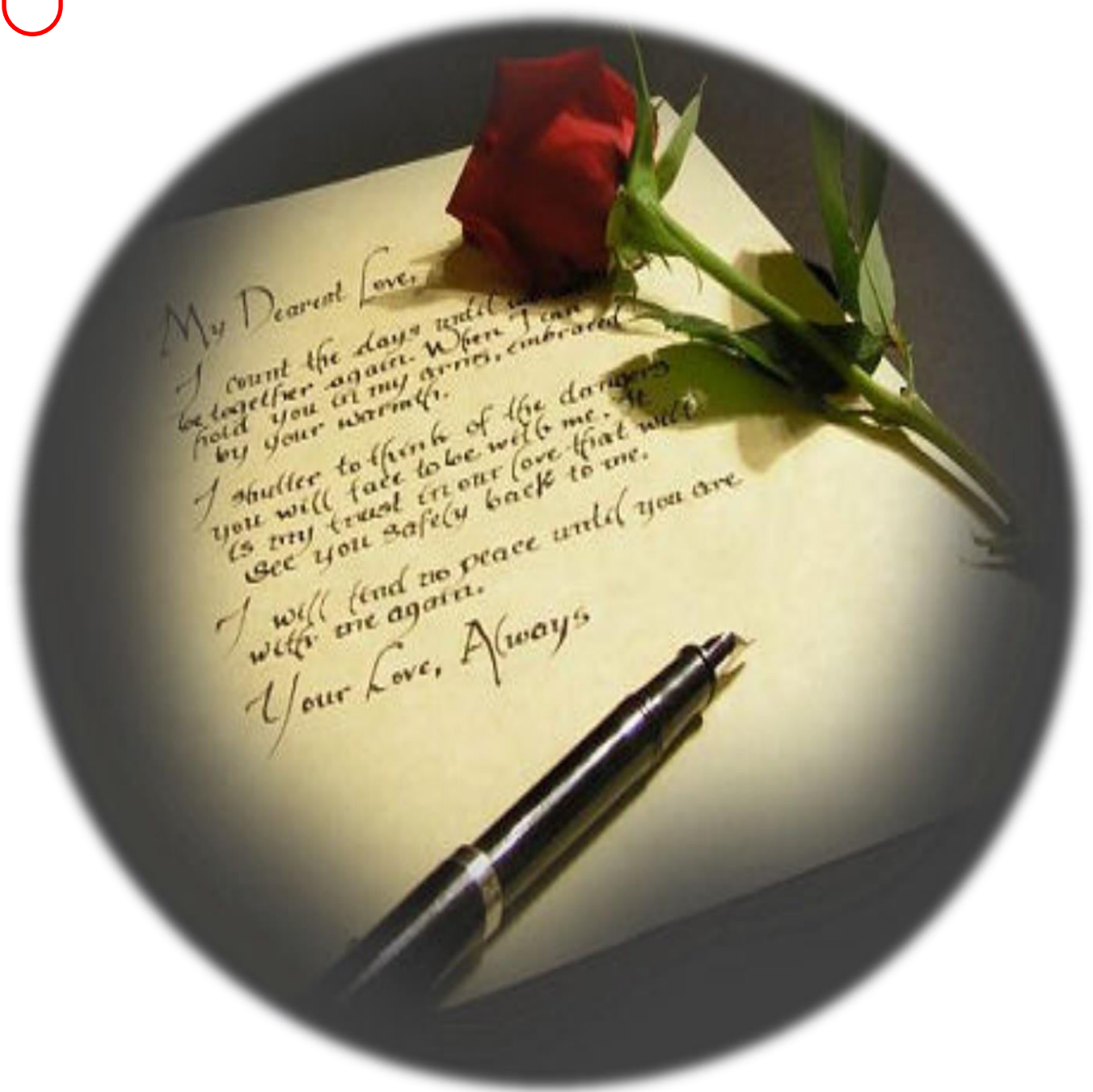
-Padrone ma sono poveri, hanno bisogno di figure maschili.

-Fai ciò che ti dico! Io ho più bisogno di loro

-Va bene mio signore , farò tutto ciò che volete.

Ines D'Ambrosio

L'ANGOLO DELLA POESIA





Questa poesia è stata scritta a distanza di un mese dalla morte prematura del papà di un'alunna da una compagna di classe

26 marzo 2016

Il tuo angelo♥

Ora che sono il tuo angelo custode
con l'arcobaleno colorerò le tue giornate ,
con il sole scalderei il tuo cuore,
nel vento sentirai la mia presenza,
con la preghiera mi terrai sempre con te.
Io ti proteggerò ancora più di prima
donandoti la forza nel tuo cammino.
La tua gioia sarà il mio sorriso.
Il tuo pianto il mio dolore.
Non smettere mai di credere
che ti sono a fianco
perché ti amo tanto.
Con affetto Ines ♥

Ines D'Ambrosio

RI
CO
RD
I
DI
SC
UO
LA

La mia scuola tutta gialla,
gialla come il sole che colorava la mia
giornata.

Lavoretti, recite e gite non
mancavano mai,
utili tanto da non annoiarti mai.

L'amicizia era la cosa più bella!
Tantissimi amici con cui giocare e
scherzare

La mia scuola ogni giorno mi colorava
la vita

e mi catapultava nel suo mondo
arcobaleno.

Maria Teresa Capasso

Poesia su un ricordo di scuola
Ah, la povera scuola
Grande, triste e sola
Quasi tutti la odiavano e pochi
l'amavano
e pochi la amavano .
C'era quella persona
alta, adulta e buna
che ti era sempre accanto anche
quando eri stanco .
Ah, quanto mi manca ...
no, non era vecchia ,
era la mia maestra
che ho sempre amato e non ho
mai odiato.

Fabiana Giordano

Ed eccola finita
la mia scuola preferita
e ora me ne andrò
cara estate arriverò
ci vediamo a settembre
sempre più carica e potente

Filomena Chiacchio

Seduto sul divano
ricordo il mio passato lontano
Quando andavo a scuola
tutti mi chiamavano Castagnuola

Luigi Castaniere

Inferno

Il mio amico

si chiama Luigi Castaniere

e come mestiere

fa il pompiere

Estingue le fiamme dell'inferno,
quelle che Dante descrive con tanto
timore,

fa luce in paradiso

con il suo cuore illuminato,

illuminato da colui che

estinse le fiamme dell'inferno,

quelle che Alighieri

descrisse con tanta tristezza.

Pasquale Belardo

Olimpiadi

Nel passato anno della quinta
alle Olimpiadi partecipai
e miracolosamente superai
grazie a tutta la mia grinta.

Salvatore Morelli

In un anno lontano

In un anno lontano

Iniziò la mia carriera

Ora continuo e continuo

Ma domani sempre qui sarò

Non sono infelice

Anzi contento sono

Perché ieri iniziai, oggi continuo

Domani sempre qui mi troverai

Pasquale Belardo

Solitudine

La mia mente è chiusa
Come un tunnel senza via d'uscita
Un tunnel chiuso e buio
Triste e solo,
Solo oscurità, tristezza,
Penso, penso e penso
La mia mente è chiusa
Come un tunnel senza via d'uscita

Fabiana Giordano

MI MANCHI....

Mi manchi tu,
mi mancano i tuoi abbracci e le emozioni che mi hai trasmesso.
Eri la mia felicità, la mia gioia
e senza di te la mia vita non è completa....

Maria Teresa Capasso

Libertà

Ho voglia di viaggiare
tra montagne e per il mare
con amore viaggerò
e sempre lontano arriverò

Filomena Chiacchio



Ricordi

L'aria fredda del mattino,
gli occhi assonnati ,
le sconfitte e le vittorie
accompagnavano le giornate.

Un enorme cancello divideva il tempo,
un piccolo mondo fatto di stanze e giardini
rinchiudeva piante e sorrisi di bambini .

Come una corazza proteggeva la nostra infanzia,
che passava ammirando la pioggia sui vetri
o il sole che ti invitava a giocare in cortile.
Son cresciuta, quel cancello si è chiuso,
tante cose ho imparato ma altrettante
ho lasciato.

Ines D'ambrosio

LA MALINCONIA DELLA SERA

**Quando la sera scende,
in tutta fretta essa mi prende.
Sento in me una certa malinconia
che solo la luce riesce a portar via
E' come se stessero scendendo
tanti pensieri oscuri su di me
E con la sua scia che porta con sè
vanno le luci morendo
Sembra sempre di sentire
una voce che mi dice
di non guardare
e che del buio non si può fidare
Solo guardando nel cielo
e vedendo le stelle brillare
dal buio si sposta il velo
che nella notte fonda mi spinge a gridare**

Francesca Tornincasa

MINECRAFT

Il mio gioco è molto speciale

È formato da vari cubi, è geniale

Di notte arrivano molti mostri

Zombie, scheletri, ragni oh che disastri!

Ogni mappa posso scaricare

E in mondi diversi posso viaggiare

Le mie armi posso costruire

Raccogliendo diamanti a non finire

Marek Warszta

Le fiamme...

Il fuoco...
Che ti riscalda di inverno.
Le fiamme dell'inferno che Dante descrisse
Come se ci fosse andato
E l'avrebbe visto con i suoi occhi.
Le fiamme che uccisero tantissime persone
Con lo schianto dei due aerei
Contro le Torri Gemelle
Le fiamme della morte,
che uccisero troppe persone.

Nicolò Tessitore



RIFLESSIONI SULLO ZIBALDONE

***A conclusione di questo viaggio riporto le riflessioni dei discenti.
Dato che si somigliavano ne ho riportate solo alcune***

L'idea di creare un'antologia tutta nostra mi è piaciuta molto. Ho subito pensato di collaborare e mandare molti miei elaborati tramite e-mail alla professoressa. *Lo Zibaldone* mi piace perché contiene tutte le emozioni della nostra classe. Lo rifarei molto volentieri l'anno prossimo, ma con più calma. Mandando gli elaborati alla professoressa e vedendoli proiettati alla LIM mi sono sentita una scrittrice, sono molto orgogliosa di me

Francesca Tornincasa

Questa esperienza ha cambiato il mio modo di scrivere, mi ha migliorata. Mi sono sentita scrittrice perché i miei elaborati sono stati messi insieme a quelli dei miei compagni in un unico testo.

Ogni volta che veniva proiettato lo Zibaldone alla LIM mi entusiasmavo perché vedevo scritto il mio lavoro. Mi piacerebbe ripetere questa esperienza anche l'anno prossimo.

Mary Chianese

Quest'anno abbiamo studiato una materia più complessa, l'antologia che comunque riguarda l'italiano.

Abbiamo creato un lavoro digitale *,LO ZIBALDONE*, che comprende i nostri elaborati.

La prof.ssa Merola ha prima corretto e poi unito i testi che le abbiamo consegnato. Questo lavoro mi è piaciuto tanto anche perché è simpatico ed originale, infatti è anche pieno di colori.

Spero che alle altre persone piaccia come è tanto piaciuto a me, in particolare alla preside!

Giordano Fabiana

Questa antologia contiene molti nostri lavori. A me è piaciuto molto questa attività perché ci siamo sentiti scrittori.

Ci siamo molti impegnati rendendolo un vero e proprio libro digitale. Come me anche i miei compagni hanno contribuito per renderlo fantastico. Vorrei tanto che un giorno diventasse un libro!

Filomena Chiacchio

L'idea di creare un'antologia tutta nostra mi ha entusiasmata sin dall'inizio, perché amo tanto scrivere. Così ho potuto condividere questa mia passione con i miei compagni. Considero questa esperienza molto positiva. La prof.ssa di italiano ci ha guidati e ci ha incoraggiati, senza di lei non l'avremmo mai creata così bella, unica. Ora che *lo Zibaldone* è stato finito mi fa un certo effetto rileggere i miei primi elaborati e quelli dei miei compagni, mi rendo conto di quanto abbiamo lavorato e dell'ottimo risultato ottenuto. Mi piacerebbe ripetere questa esperienza anche l'anno prossimo perché è qualcosa che rimarrà nel tempo, è una testimonianza del nostro passaggio alla scuola media di Succivo

Ines D'Ambrosio



Scrivere fiabe, poesie, descrizioni, riflessioni ed altro mi piace tanto, ma sapere che i miei lavori potranno essere letti dalla preside e forse pubblicati sul sito, mi fanno sentire una vera scrittrice. Con questo lavoro credo di essere migliorata molto nello scrivere ed altro, come copiare in digitale ed inviare email. Questa attività è stata bellissima ed ha migliorato e perfezionato le mie capacità.

Maria Teresa Capasso



Lo Zibaldone è stato molto difficile organizzarlo e ci è voluto molto tempo ma ci siamo riusciti. Raccoglie molti elaborati e tutti hanno partecipato. Ci è piaciuto tantissimo e quando ho scritto per lo Zibaldone mi sono sentito come uno scrittore. In quel momento ero ansioso e felice allo stesso tempo, sarò felicissimo di vedere alcuni miei elaborati messi in una grande antologia esposta sul sito della mia scuola.

Nicolò Tessitore

Questo è stato un anno fantastico pieno di emozioni, ma la cosa più bella è stata una raccolta, una semplice raccolta di cose bellissime, elaborati di piccolissimi scrittori ma famosissimi, noi, **LA I^E**.

La nostra prof.ssa Merola Rosa ha raccolto parte degli elaborati di questi scrittori famosissimi e ha formato un'antologia, "Lo Zibaldone". Lo ammetto, anche io sono uno scrittore e quando ho visto i miei elaborati mi sono sentito ancor più famoso di quanto non lo sia mai stato. L'unica cosa che vorrei dire è Grazie, grazie alla nostra professoressa e a tutti i miei amici che mi hanno sostenuto e sono felice anche per come ho sostenuto loro.

Pasquale Belardo



**All'anno prossimo per un altro fantastico
viaggio**

La vostra prof.ssa

Rosa Merola

